

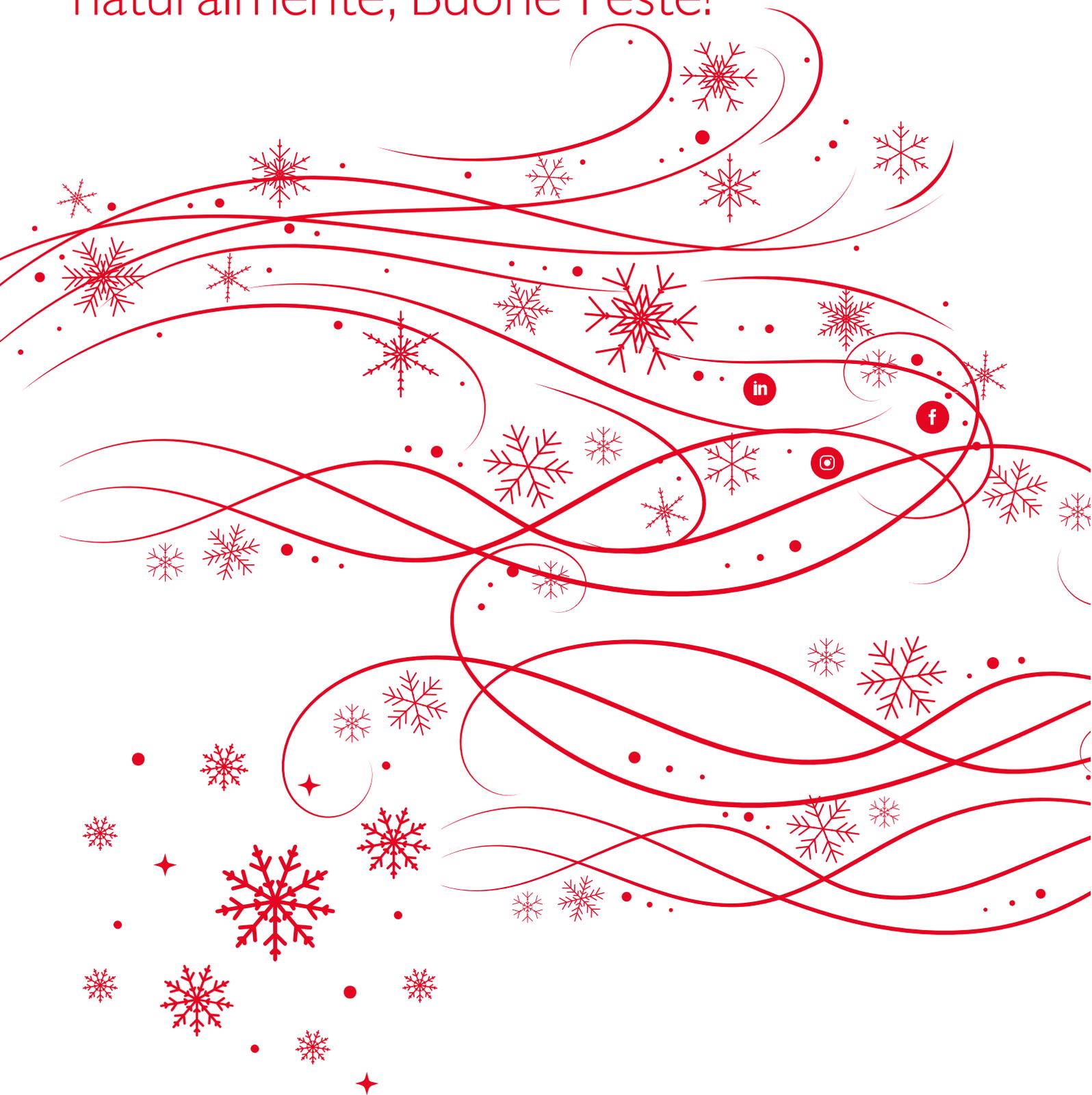


ANNO XLII - N.5 - DICEMBRE 2024

terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

naturalmente, Buone Feste!



Orari per il periodo natalizio:
il 24.12 e il 31.12.2024 Contact Center
a disposizione dalle 08.30 alle 12.00.
Centro Operativo Muzzano e
Puntocittà Lugano chiusi.

Quest'anno, per le festività, sosteniamo
 **soccorso d'inverno**
Ticino

The logo for AIL (Aziende Industriali di Lugano) consists of the lowercase letters 'ail' in a bold, red, sans-serif font. The 'i' has a distinctive dot.

Attivi oggi per essere in forma anche domani

Più longevi e in salute grazie agli amici e alla cultura, questo era il titolo che l'anno scorso ho dato all'editoriale di dicembre, all'interno del quale ho poi sottolineato l'importanza delle relazioni sociali e delle attività cognitive per invecchiare bene. Ora, alla luce di quanto emerso dal nuovo "Panorama della società svizzera", pubblicato dall'UST (Ufficio federale di statistica) a fine agosto, potrei aggiungere a quel "per invecchiare bene" anche un "per sentirsi giovani". Infatti, negli ultimi 30 anni, la percezione soggettiva del momento in cui si inizia a essere vecchi in Svizzera è fortemente mutata, passando da una media di 69 anni negli anni '90 ai circa 80 anni di oggi. Insomma, le persone anziane invecchiano ma si sentono più giovani della loro età, di fatto non si rispecchiano nello stereotipo dell'anziano fragile e bisognoso di aiuto che in parte ancora predomina nell'immaginario collettivo.

I motivi che portano a questa percezione sono molteplici e tra questi, si legge nel comunicato stampa dell'UST, c'è anche l'attività di volontariato: *"Molte persone anziane sono attive dal punto di vista personale o sociale, contribuendo così alla coesione della società (...). Poco meno di un quarto delle persone dai 65 ai 74 anni e un decimo di quelle over 74 fanno volontariato organizzato in associazioni e istituzioni. Rispettivamente il 40 e il 20% sono coinvolti in attività di volontariato informale"*. Dedicare tempo ed energia ad occupazioni di questo tipo apporta senza dubbio molti benefici: se da una parte contribuisce a far sentire la persona anziana ancora utile e valorizzata; dall'altra le permette di acquisire nuove competenze e nuove conoscenze, a tutto beneficio del cervello, che continua a essere stimolato, e della rete sociale, che si arricchisce di preziose amicizie.

Quest'ultimo aspetto non è da sottovalutare, soprattutto se lo si considera nel contesto di un'altra indagine, condotta questa volta da Pro Se-

nectute svizzera, dalla quale è emerso che circa 90mila persone oltre gli 85 anni sono sole in Svizzera. Si tratta del 37% della loro fascia d'età, un numero considerevole di anziani che è molto difficile raggiungere. Dallo studio risulta infatti che *"il 24% dei 65-74enni cita la solitudine come un problema, percentuale leggermente più alta (25%) se si considera la fascia d'età che va dai 75 agli 84 anni."*

Perché affiancare questi dati? Perché se è vero che un invecchiamento più sano e longevo è influenzato anche da aspetti sui quali da anziani è difficile intervenire, come il livello di formazione e il reddito; è altrettanto vero che tutti, a prescindere dal tipo di istruzione e dalle risorse economiche a disposizione, possiamo arricchire le nostre giornate con attività stimolanti che ci permettono di mantenere allenato il nostro cervello e, al contempo, di ampliare o consolidare le nostre amicizie. È in questo modo che, giorno dopo giorno, si gettano le basi di una quarta età più serena, nonostante le sfide che questo momento della vita possa comportare.

Con la fine dell'anno all'orizzonte, mi sento quindi di rinnovare l'invito fatto su queste pagine nel dicembre del 2023: cogliete le occasioni che la vita vi propone per uscire, muovervi, fare nuove esperienze e incontri. L'ATTE offre innumerevoli possibilità in questo senso, anche gratuite, da vivere come utenti o, per chi ha voglia di mettersi ancora di più in gioco, come volontari. La nostra responsabile del settore, Katjuska Schär (volontariato@atte.ch), sarà ben lieta di accogliervi nella schiera di persone che già contribuiscono, con la loro energia e il loro entusiasmo, a mantenere viva la nostra associazione.

A tutti voi auguro quindi di trascorrere delle buone feste e che il 2025 si riveli un anno ricco di coinvolgenti attività!

Laura Mella

editoriale

ATTE, stare bene ad ogni età

Diventa socio anche tu, vai sul sito:
www.atte.ch

ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

Segretariato cantonale,
Piazza Nosetto 4, 6501 Bellinzona,
Tel. 091 850 05 50, mail: atte@atte.ch





Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XLII - N. 5 - Dicembre 2024
Tiratura: 11.000 copie

Distribuzione:

Socie e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa: CHF 35.00 per il singolo, CHF 50.00 per la coppia

Responsabile

Laura Mella

Hanno collaborato a questo numero

Veronica Trevisan, Maria Grazia Buletti, Claudio Guarda, Marisa Marzelli, Alessandro Zanoli, Elena Cereghetti, Emanuela Epiney-Colombo, Loris Fedele, Allen Scrigner

Corrispondenti dalle sezioni

Aldo Albisetti, Gian Piero Bianchi, Maurizio Lancini, Mara Lafranchi, Raimondo Cereghetti, Gabriele Brughelli, Sergio Garzoni, Maurizio Aquilini

Comitato cantonale ATTE

Aldo Albisetti, Bruno Balestra, Daniel Burckhardt, Giampaolo Cereghetti, Mauro Chinotti, Giorgio Comi, Gabriella Conceprio, Franca Da Rin, Eros De Boni, Luca Maria Guidicelli, Gabriella Petraglio, Daniele Raffa, Achille Ranzi, Fabio Sartori e Pierre Spocci

Presidenti onorari:

Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi

Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

Redazione *terzaetà*

c/o Segretariato ATTE
redazione@atte.ch

Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Laura Mella

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

Quando non specificato, gli articoli sono a cura della redazione.

In copertina: addobbi natalizi in vista delle festività.

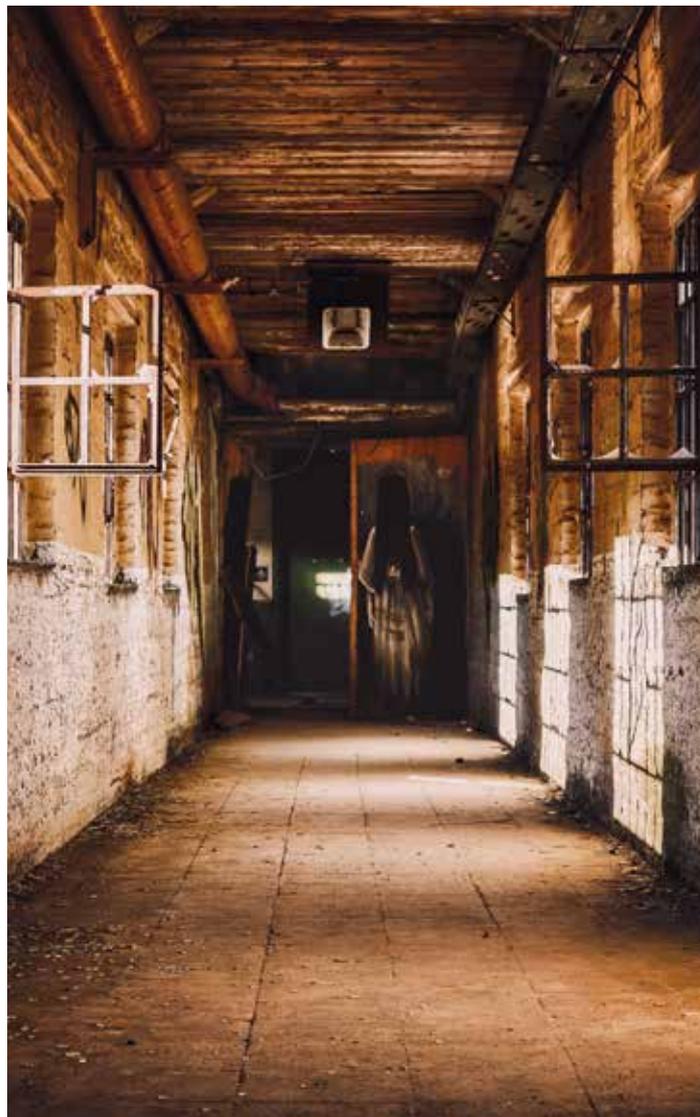
6



ATTUALITÀ ATTE

L'ATTE è presente su più fronti e promuove anche il dibattito su temi d'attualità come il ruolo dei media nella società odierna.

14



TRADIZIONI

Storie e leggende di case stregate, un approccio antropologico alla credenza nei fantasmi.

10



SOCIETÀ

Ottimo riscontro di pubblico per lo spettacolo "Ultima chances" dedicato all'affettività e alla sessualità nella terza età.

16



ARTE

L'approccio all'arte di Renato Tagli, in occasione della sua mostra allestita alla Fondazione Ghisla di Locarno.

12



SCIENZA

ALPS, un nuovo super cervello al servizio della ricerca.

30



MUSICA

Anche le donne amano il jazz, la storia di Emanuela Simona.

VITA DELL'ATTE

28 VOLONTARIATO

29 PROGRAMMA VIAGGI

32 PROGRAMMA UNIS

36 SEZIONI E GRUPPI

41 LA BACHECA

RUBRICHE

20 CINEMA

24 BUONO A SAPERSI

26 FRA LE PAGINE VOX LEGIS

34 CURIOSATTE

46 LIBRI SATYRICON

47 PER DISTRARSI

COLLABORAZIONI

25 ATIDU



MAGICO UZBEKISTAN

La via della seta
con il prof. Stefano Caldirola

02-09 aprile 2025

Per informazioni:

Segretariato ATTE

Servizio viaggi:

Tel: 091 850 05 51/59

Mail: viaggi@atte.ch

Anziani agili e sicuri

L'attività fisica è fondamentale per un invecchiamento attivo e sano. Per promuovere questo messaggio, il Dipartimento della sanità e della socialità e l'Ufficio prevenzione infortuni, in collaborazione con diverse associazioni, tra cui anche l'ATTE, hanno organizzato l'evento "Anziani sicuri e agili sulle proprie gambe" a Locarno. La giornata si è tenuta nella corte della Società Elettrica Sopracenerina di Locarno lo scorso primo ottobre – in occasione della Giornata internazionale degli anziani – e ha riscosso una bella partecipazione di pubblico.



Tutti in piazza

Anche quest'anno l'ATTE ha approfittato di "Tutti in piazza", l'evento annuale dell'associazionismo bellinzonese tenutosi il 5 ottobre, per presentare alla popolazione le proprie attività. Alla nostra postazione i partecipanti hanno potuto sfidarsi sulla scacchiera in appassionate partite di scacchi, anche a carattere intergenerazionale, o scoprire qualche curiosità sul mondo del web con i volontari dello Sportello digitale. Il servizio sta diventando una realtà consolidata in molti centri ATTE del cantone. Dove e quando è attivo lo sportello. lo si può vedere nel calendario pubblicato in questa rivista a pag. 42

Giuria teatrale di giovani e anziani al FIT

Anche quest'anno, per la terza volta, un gruppo di anziani – che vengono denominati "Saggi" – ha fatto l'esperienza di partecipare ad una giuria teatrale intergenerazionale nell'ambito della 33. edizione del FIT (Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea), svoltosi lo scorso ottobre a Lugano. La Giuria Giovani, composta da dodici ragazzi tra i 16 e i 22 anni, in tandem con la Giuria dei Saggi, composta da rap-

presentanti della Terza Età, ha decretato il vincitore del concorso Young&Kids, assegnando il Premio Infogiovani alla pièce Soqqadro dell'italiano Teatro del Piccione. Ecco la motivazione del riconoscimento: "Il Teatro del Piccione con Soqqadro regala un punto di vista bambino sulla vita adulta spesso incastrata in una routine estenuante. Da un inciampo tutto può cambiare e mettere a soqqadro ciò che crediamo di dover essere. Grazie a una scenografia complessa, viva e colorata e grazie alla forza espressiva degli attori ci si immerge nella poesia della vita".

In concorso c'erano cinque spettacoli internazionali che hanno fornito una panoramica su varie forme di teatro per le nuove generazioni. La scelta culturale di costituire un tandem intergenerazionale giovani/anziani (già sperimentata con successo nelle due precedenti edizioni) risponde al desiderio di mettere a confronto e fare interagire gusti e opinioni di generazioni anagraficamente lontane ma che, nel caso specifico, hanno dimostrato di saper dialogare con disinvoltura e mostrando più affinità di quanto si possa pensare. Basti dire che il verdetto è scaturito quasi all'unanimità dopo ampia discussione e opinioni spesso condivise.

L'invito a partecipare a quest'esperienza di "Saggi" della giuria teatrale intergenerazionale era stato pubblicizzato anche dalla rivista Terzaetà.



«Fare giornalismo oggi è diventato molto complesso»

Redazione

Ha suscitato un grande interesse l'Incontro cantonale della persona anziana, tenutosi alla Scuola di commercio di Bellinzona lo scorso 24 ottobre. Presenti in sala oltre 160 persone tra cui anche una classe di studenti dell'istituto. Tre gli ospiti che si sono confrontati sul tema "Opinione pubblica e rivoluzione dell'informazione: ruolo e responsabilità dei mass-media nella formazione dell'opinione pubblica oggi": Mario Timbal, direttore della RSI, Eleonora Benecchi, docente e ricercatrice all'USI e Andrea Leoni, giornalista TeleTicino e LiberaTV. Nel corso del dibattito sono stati evidenziati molteplici aspetti legati alle sfide e ai rischi che il mondo dell'informazione sta attraversando oggi, ve ne proponiamo qui una panoramica.

Fiducia, consapevolezza, etica, responsabilità, polarizzazione... sono alcuni dei temi chiave emersi durante l'Incontro cantonale della persona anziana, tenutosi alla Scuola di commercio di Bellinzona lo scorso 24 ottobre, di fronte a un pubblico intergenerazionale molto attento. Alcuni di questi hanno iniziato ad aleggiare nell'aria sin dalle prime battute, evocati dal presidente dell'ATTE Giampaolo Cereghetti nel suo discorso di apertura: «Il tema dell'incontro odierno è cruciale: in un contesto dove l'informazione è sovente frammentaria e talvolta manipolata, i media hanno il compito di restituire la verità con equilibrio e responsabilità. Come ci ricorda George Orwell, nel romanzo 1984, "In un'epoca di menzogne universali, dire la verità è un atto rivoluzionario". L'opera, pubblicata nel 1949 e ambientata in una Londra futuristica, descrive una società in cui la sorveglianza è totale, ogni parola è controllata e la libertà inesistente. Questa visione distopica di Orwell risuona oggi con forza, ricordandoci quanto sia fondamentale il ruolo del giornalismo nel difendere e proclamare la verità contro ogni forma di manipolazione.»

Lettori custodi della verità

Nel suo intervento, Giampaolo Cereghetti ha sottolineato però anche un altro aspetto molto importante e poco considerato quando si parla di informazione, ovvero la nostra responsabilità in quanto fruitori di notizie: «L'onere della verità non ricade solo sui giornalisti. Anche i cittadini, giovani e anziani, hanno una responsabilità fondamentale: quella di essere consumatori consapevoli di notizie, alla costante ricerca della verità e pronti a respingere la disinformazione. Di fronte alla possibilità senza precedenti di accesso a ogni tipo di notizia, la nostra capacità di analizzare criticamente ciò che leggiamo e vediamo è più importante che mai. (...) Il filosofo Bertrand Russell, nella raccolta di articoli umoristici intitolata Il trionfo della stupidità, ricordava come "Il problema dell'umanità è che gli stupidi sono sicuri di sé, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi". Le sue parole provocatorie ci ricordano che il dubbio critico e l'umiltà intellettuale sono essenziali per orientarci nel mare di informazioni e per distinguere la verità dal rumore assordante. In tempi in cui le fake news si diffondono alla velocità della luce, è im-



portante che ciascuno prenda sul serio il proprio ruolo di "custode della verità". Senza un'informazione accurata e affidabile, la nostra capacità di prendere decisioni e di partecipare consapevolmente alla vita civile sarebbe compromessa. I giornalisti e i media svolgono un lavoro fondamentale, ma è altrettanto cruciale che il pubblico rimanga vigile, garantendo che l'informazione continui a essere uno strumento di effettiva emancipazione e di democrazia.»

Come raggiungere il pubblico?

Dopo l'introduzione del presidente, la discussione è entrata nel vivo partendo da un dato emerso dall'analisi del Centro per la sfera pubblica e la società dell'Università di Zurigo sulla qualità dei media svizzeri: "nel 2024 la quota dei cosiddetti "news-deprived" (le persone scarsamente informate) sarà del 46%, con un aumento di 3 punti rispetto all'anno precedente". Il dato ovviamente preoccupa: «È un quadro allarmante, soprattutto è allarmante la tendenza, perché solo l'anno prima c'erano tre punti in meno», ha infatti sottolineato Mario Timbal. Il fenomeno, secondo il direttore della RSI, si è acuito durante la pandemia, quando l'afflusso di notizie si è notevolmente intensificato, generando una saturazione informativa che ha portato molte persone a sviluppare una sorta di rifiuto verso le notizie. Dall'analisi dell'Istituto zurighese emerge chiaro che il problema dei media svizzeri non sta tanto nella qualità quanto nella loro diffusione: «Il sistema mediatico svizzero è ancora sano, qualitativamente positivo – ha continuato Timbal – il problema è come raggiungere il pubblico. Siamo di fronte a una vera e propria frammentazione, e su ogni vettore: che sia la televisione, che sia il web, che sia la radio, ognuno ha le sue caratteristiche e il suo frazionamento di pubblico all'interno.»

Come sottolineato da Andrea Leoni, occorre andare dove c'è la gente, a maggior ragione quando il pubblico che si vuole raggiungere è quello dei giovani, «sarebbe assurdo tagliare i ponti con le nuove generazioni, bisogna trovare il modo di tradurre il nostro lavoro nel loro linguaggio, senza compromettere la qualità di quello che facciamo».

Se, di fatto, i giovani studenti non si informano sui media tradizionali, quando si trovano di fronte a una possibile fake news

è proprio lì che vanno a cercare conferma, «I giovani studenti sono la categoria sicuramente più accorta in fatto di fake news – ha sottolineato Mario Timbal – sono capaci di capire se una notizia è sospetta, o manipolata e il media tradizionale diventa dove loro vanno a controllarne la fondatezza.»

Se questo comportamento sia o meno un retaggio familiare è difficile dirlo, il contesto in cui le nuove generazioni può avere però un suo peso: «Il comportamento dei genitori, dei nonni o dei cugini più grandi è assolutamente un modello fondamentale. Non c'è solo l'influenza dei pari, per cui se nessuno dei miei amici segue il telegiornale, nemmeno io lo faccio perché non è interessante e di moda – ha spiegato Eleonora Benecchi – Se nella famiglia c'è un abbonamento a un giornale o c'è l'abitudine di informarsi, per esempio, tramite la televisione di servizio pubblico, questo atteggiamento si trasferisce. Non vuol dire necessariamente che i ragazzi e le ragazze guarderanno quel giornale o quel telegiornale, ma vuol dire che li si sta educando a capire il valore dell'informazione e a costruire dei propri percorsi in questo senso; percorsi che saranno attraversati anche dai media digitali, i quali però, possono giocare anche un ruolo positivo.» Eleonora Benecchi ricorda infatti che non bisogna sottovalutare l'informazione di ritorno, generata dalla circolazione di contenuti apparentemente leggeri. «Prendiamo l'esempio di un gruppo WhatsApp dove si condividono meme: l'immagine satirica di un politico, come quella di Trump che commenta qualcosa detto da Harris, può portare a una ricerca di informazioni per capire il contenuto del meme stesso. Così si innesca un percorso a ritroso che porta a chiarire chi e cosa c'è dietro a quell'immagine.»

Giornalismo, fiducia e fake news

Dopo l'incursione nel mondo dei giovani, la moderatrice Laura Zucchetti ha portato l'attenzione sul tema delle fake news, un'insidia che tocca tutte le generazioni. «Come bisogna porsi di fronte al bombardamento a cui siamo esposti, come districarsi tra tutte queste notizie?», ha chiesto la giornalista agli ospiti.

«La nostra categoria è da sempre accusata di mentire: i giornalisti raccontano balle, imboscano le informazioni, sono servi di, amici di...», ha osservato Andrea Leoni aggiungendo che è fondamentale avere un approccio critico verso le notizie che si leggono. «Ma è vero?», questa è la domanda che bisogna sempre farsi, giovani e meno giovani. E quando si trova una fonte di informazione che riteniamo valida, allora abbiamo trovato un punto di riferimento.» È così che si crea un rapporto di fiducia tra chi scrive e diffonde le notizie e il lettore, una fiducia che si conquista giorno per giorno, sul lungo periodo, ma che si può perdere velocemente ed è questo uno dei grossi problemi di cui sembrano soffrire attualmente i media. Cruciale in questo senso resta la qualità dell'informazione che si offre, un obiettivo non sempre facile da raggiungere perché il lavoro dei media e dei giornalisti è diventato molto più complesso: «La vera domanda oggi è: come faccio ad offrire un'informazione che venga percepita come di qualità? – ha affermato Eleonora Benecchi – è un doppio lavoro quello che bisogna fare: bisogna lavorare per produrre delle notizie di qualità e poi bisogna lavorare per convincere il lettore che può fidarsi di noi.»

Su questo punto i tre ospiti si sono trovati concordi e hanno puntato il dito contro la mancanza di tempo sia per i lettori, che finiscono per essere dei fruitori passivi, sia per i giornalisti che, occupati su troppi

fronti, fanno fatica ad approfondire. «Per controllare le fonti ci vuole tempo – ha puntualizzato Mario Timbal – Tempo significa denaro e i media al momento perdono centinaia di milioni all'anno. Dunque ci sono due tendenze opposte: noi dovremmo riuscire a fare un giornalismo dalla qualità sempre maggiore ma con meno soldi. Non è possibile, ed è un equivoco dovuto anche ai giornali gratuiti serali e all'informazione sul web gratuita: nessuno fa niente senza essere pagato, quindi se qualcosa è gratuito, dietro c'è un'altra logica che lo paga, per esempio la pubblicità. Ma dove c'è la pubblicità possono esserci anche degli interessi, che potrebbero portare alla famosa manipolazione. Il quadro è sempre più complesso, il tempo e i soldi a disposizione sono sempre meno ed è importante capire che questi restano elementi fondamentali per garantire la formazione di un'opinione pubblica libera, quindi di un dibattito pubblico e politico sano, che sono poi alla base della nostra democrazia.»

Social media e responsabilità

Quanto detto da Mario Timbal è risultato ancora più significativo quando il dibattito si è spostato sull'universo dei Social media sollevando il problema della responsabilità e della polarizzazione dell'informazione. «Facebook, Instagram, Twitter, Tik Tok... noi li chiamiamo Social media ma in realtà tutte queste aziende da sempre rifiutano di essere categorizzate come media», ha puntualizzato Eleonora Benecchi. «Il motivo è molto semplice: se tu sei un media hai la responsabilità dei contenuti che pubblichi, mentre se sei una piattaforma no. Il proprietario di Twitter, all'epoca della sua nascita, aveva dichiarato che loro erano come le tubature dell'acqua, «siamo un canale attraverso cui scorre l'acqua, non è colpa nostra se l'acqua è sporca.» Come

Presente in sala a seguire il dibattito c'era anche il giornalista Beat Allenbach, ex corrispondente in Ticino per il Tages Anzeiger, che ha voluto condividere con noi la sua riflessione sul tema della verità, più volte emerso durante la discussione.

Giornalismo: cercare la verità

Introducendo il pomeriggio dedicato ai media, il presidente Giampaolo Cereghetti ha detto tra l'altro: il compito delle giornaliste e dei giornalisti è cercare la verità e lavorare con zelo e accuratezza. Si tratta di un ottimo auspicio. Tuttavia ci si deve rendere conto che la verità non è sempre ben accettata. Certo, nei loro discorsi i politici proclamano che i media indipendenti sono essenziali per la nostra democrazia. Ma quando un parlamentare o un membro di un esecutivo è oggetto di critica, allora i

media, chiamati anche il quarto potere, disturbano.

In questo contesto è significativo che il Consigliere federale Albert Rösti abbia proposto ai suoi colleghi di governo di ridurre il canone per la SSR da 335 a 300 franchi. Rösti presenta questo taglio quale controproposta all'iniziativa popolare dell'Udc di dimezzare il canone a 200 franchi. Ricordiamo che Rösti quale presidente dell'Udc e Consigliere nazionale si batteva per quell'iniziativa che avrebbe conseguenze nefaste per la SSR: i programmi tv e radio in tutte le regioni linguistiche della Svizzera dovrebbero essere mutilati. C'è una certa logica nell'inizia-

ha ricordato la professoressa, il problema è che all'interno di queste piattaforme tutto circola sullo stesso piano e quando una notizia è messa in evidenza lo è perché un algoritmo l'ha selezionata per noi, in base all'uso che facciamo del cellulare, non in base alla sua importanza o al suo spessore. A questo va aggiunta l'unilateralità delle informazioni ricevute, dovuta sempre alla logica – essenzialmente commerciale – degli algoritmi, che tendono a riproporre contenuti simili a quelli già cercati. È così che si finisce in una sorta di bolla mediatica, in cui la nostra opinione trova costante conferma, senza essere necessariamente corretta. A fronte di queste considerazioni, è emerso chiaramente quanto sia importante far capire, soprattutto alle nuove generazioni, che c'è modo e modo di raccontare una notizia e che i media tradizionali fanno informazione rispettando un'etica, mentre le piattaforme monetizzano i click, ovvero il numero di visualizzazioni raggiunto da un video, un'immagine o una notizia.

Nell'equazione va poi considerata anche l'intelligenza artificiale e l'impatto che sta avendo sui media e sulla società in generale. A spaventare il direttore della RSI non è tanto il ricorso all'AI come supporto nella redazione di articoli, quanto l'AI come accesso all'informazione: «*Alla mattina mi alzo e chiedo al mio assistente vocale le ultime news. Ma come effettuerà questa selezione? Da quali fonti? Non lo so, non le cita. Il punto è che stiamo dando a delle imprese commerciali l'accesso ai nostri archivi, dai quali vengono presi i dati che poi loro utilizzano per erogare i loro servizi. Al momento, noi come servizio pubblico non abbiamo concesso questo accesso.*»

Dal canto suo Eleonora Benecchi ha messo in evidenza il fenomeno delle allucinazioni per cui le intelligenze artificiali,

pur di dare una risposta alla domanda, generano informazioni inesatte o addirittura inesistenti. Emblematico l'esempio portato dalla professoressa che ha chiesto ai suoi allievi di trovare, usando ChatGPT, un articolo da lei scritto qualche anno prima sulla salute mentale in Calabria. Il risultato è stato spiazzante, sebbene leggermente diverse, le ricerche riportavano citazioni e interviste fatte dalla professoressa a esperti del settore, peccato però che non fossero mai avvenute: quell'articolo, di fatto, non è mai stato scritto.

Per quanto lo riguarda, Andrea Leoni si è mostrato in parte scettico nei confronti dell'intelligenza artificiale. Cresciuto nella deleteria era del copia e incolla, vede nell'AI un ulteriore impoverimento della qualità della scrittura: «*Finirà che si scriverà sempre meno e sempre peggio. Saremo tutti omologati. Per questo penso che uno dei valori fondamentali dei giornalisti che sopravviveranno – chissà quanti – all'intelligenza artificiale, sarà quello di avere uno stile, perché è proprio lo stile che ci contraddistingue.*» Ciò non toglie che l'AI evolve (e impara) a una velocità impressionante ed è una realtà con la quale non solo il settore dell'informazione dovrà imparare a convivere. Consola, ma neanche troppo, il fatto che oggi, secondo uno studio di Eurovision, il 65% del pubblico non desidera ricevere notizie generate dagli algoritmi, mentre il 53% degli intervistati afferma di essere disponibile a leggere delle notizie scritte con l'aiuto dell'AI.

Con o senza il supporto dell'intelligenza artificiale, dal dibattito è apparso evidente che la sfida per i media oggi resta quella di proteggere il valore dell'informazione offrendo contenuti di qualità che sappiano raggiungere tutte le generazioni, per garantire la formazione di un'opinione pubblica libera e sana.

tiva dell'Udc. Questo partito populista non è interessato a risolvere i problemi, ma deride i compromessi e preferisce gestire i problemi a suo vantaggio. Le sue critiche ai media dimostrano che le informazioni veritiere non gli piacciono, poiché meno informato è il popolo, più facile è influenzarlo.

Per molti è stata una delusione che la maggioranza del Consiglio federale abbia aderito alla richiesta di Albert Rösti di diminuire il canone a 300 franchi. Significa che i Consiglieri federali liberali si sono associati ai due colleghi dell'Udc per creare una maggioranza. Per il Ticino è una decisione negativa. Mi spiego: La SSR è

un ottimo esempio di solidarietà confederale. I soldi del canone destinato alla SSR non viene diviso in proporzione al ricavo nelle singole regioni, ma si applica una chiave di ripartizione che permette di produrre programmi equivalenti. La Svizzera italiana riceve il 22%, la Svizzera francese il 33%, la Svizzera tedesca solo il 42% e le regioni romance il 2%. Chi come l'Udc e la Lega sostiene l'iniziativa dell'Udc si dà la zappa sui piedi. È poi da sottolineare che per la popolazione delle valli la RSI come servizio pubblico è particolarmente importante.

Beat Allenbach

Come comunichi? Partecipa a un sondaggio

Nella nostra società siamo sempre più a contatto con i media, usiamo canali tradizionali come radio e televisione, e digitali, come smartphone e social network. Mentre numerose ricerche si concentrano sull'interazione tra giovani e media, l'uso da parte delle generazioni più mature è ancora poco esplorato. Quindi l'**Istituto di Media e Giornalismo** (IMeG) dell'Università della Svizzera italiana (USI) ha avviato una ricerca per capire come **le persone Over 65** della Svizzera italiana utilizzano quotidianamente i media, sia individualmente sia in compagnia di altre generazioni (es. amici, figli, coniuge). La ricerca si sviluppa in due fasi: un questionario e delle interviste.

È possibile compilare il **questionario** online oppure in versione cartacea. I dati raccolti saranno trattati in via confidenziale e la durata del questionario è di circa 15-20 minuti.

Per compilare il **questionario online** utilizzare il QR Code:



Per richiedere il **questionario cartaceo**, inviato gratuitamente con già allegata una busta affrancata per la spedizione, contattare la referente della ricerca:

Petra Mazzoni
Istituto di Media e Giornalismo
Università della Svizzera italiana
Tel.: +41 58 666 45 54
E-mail: petra.mazzoni@usi.ch

Alla fine del questionario, si potrà indicare l'interesse a partecipare alla seconda fase della ricerca, che prevede un'intervista.



Un'Ultima Chances da tutto esaurito

Redazione

Sta riscontrando un grande successo di pubblico *Ultima Chances*, lo spettacolo con Rosi Nervi e Flavio Sala dedicato al tema dell'affettività e della sessualità nella terza età promosso da ATTE, Pro Senectute, AILA-OIL, GenerazionePiù, Associazione Opera Prima, Generazione&Sinergie, con il sostegno di aziende, enti pubblici e privati, tra cui Banca Stato e AIL. La prima si è tenuta lo scorso 18 settembre al Cinema Lux di Manno. Tutti sold out gli spettacoli in cartellone fino a fine novembre.

Ci si può innamorare nella terza età? È la domanda che ATTE, Pro Senectute, AILA-OIL, GenerazionePiù, Associazione Opera Prima, Generazione&Sinergie hanno sollevato per puntare i riflettori su un tema poco affrontato e quasi tabù nella nostra società: l'affettività e la sessualità fra gli anziani. Lo hanno fatto adottando un approccio particolare che unisce teatro, psicologia e coinvolgimento diretto del pubblico. «Credo che affrontare la tematica in modo apparentemente giocoso sia la chiave che può promuovere una sensibilizzazione della persona anziana ma anche delle persone che interagiscono con esse», ha spiegato la psicologa Francesca Ravera in occasione della conferenza stampa tenutasi prima dello spettacolo. «Attraverso la leggerezza ci si può identificare nei personaggi, si possono cogliere la naturalezza e la fisiologia di questo tema, la bellezza in qualche modo di poter esprimere se stessi a prescindere dall'età. Immagino che le persone vedendo questo spettacolo possano un po' sciogliere i pregiudizi e le resistenze, e magari uscire con la sensazione di poter affrontare più liberamente questa tematica con i propri cari o con eventualmente degli specialisti. Speriamo possa essere una spinta a capire quali sono le esigenze che si hanno in termini di affettività e sessualità, a cercare della compagnia, a frequentare ancora di

più i luoghi di incontro che sono presenti sul territorio per stringere nuove amicizie, nuove relazioni».

Il tema è certamente molto delicato perché va a toccare due punti nevralgici dell'esperienza dell'invecchiamento: le sfide psicologiche legate al ciclo di vita, quindi al cambiamento del corpo e della famiglia, e gli stereotipi sociali che sovente dipingono l'anziano come una persona quasi asessuale e priva di bisogni affettivi. «Spesso gli anziani che ci capita di incontrare riferiscono di ricevere una comunicazione che sottolinea come "alla loro età non ci sia più tempo per fare questo o quello, che non abbiano più il diritto di... , che ormai è tardi per..." – continua l'esperta – Altre volte, invece, sono loro stessi i primi a sostenere e a credere in questi stereotipi. Si alimenta così una situazione di insicurezza, che permane anche quando la persona vuole affacciarsi a nuove avventure o semplicemente affrontare l'inizio di una nuova relazione o dei cambiamenti all'interno della propria vita coniugale.»

L'interazione con il pubblico

È proprio la presenza della psicologa alla fine dello spettacolo a costituire la particolarità della pièce, l'elemento chiave che mira a coinvolgere attivamente il pubblico. «Con Flavio e Rosi abbiamo pensato molto a come inserire all'interno

Ultima Chances non avrebbe visto la luce senza degli sponsor, si ringraziano per tanto: Banca Stato, AIL, Conferenza Servizi di Assistenza e Cura a Domicilio di interesse pubblico, Eventmore, Studio Ingegneria Bondini, Tipografia Chiassese, Mazzantini&Associati SA, Comuni di Mendrisio, Bellinzona e Muralto per il loro prezioso sostegno.

della narrazione la mia figura, in modo tale che il mio ruolo non venisse percepito come a sé stante. Abbiamo trovato una bella soluzione che mi vedrà partecipare alla scena finale. Mi auguro che questo espediente riesca ad aprire un dialogo quasi a tu per tu con gli spettatori e che le domande sorgano spontanee. In ogni caso troveremo il modo per far emergere i temi caldi, dei quali gli spettatori potranno anche solo semplicemente cogliere gli aspetti significativi, per poi magari rifletterci dopo.» Come si suol dire, l'importante è dare il la perché, come sottolineato dai relatori in conferenza stampa, l'affettività e la sessualità sono parte integrante dell'esistenza di ogni essere umano ed è giusto che anche nella terza età si possano cercare e vivere in serenità, liberi da qualsivoglia giudizio e stereotipo.

L'ombra della solitudine

Del resto il progetto è nato proprio da una riflessione comune sulla solitudine, una condizione largamente presente nella popolazione anziana: «Ognuna delle nostre organizzazioni cerca di contrastarla proponendo molte iniziative. A volte però non è facile, soprattutto non lo è quando entriamo nella sfera privata della persona», ha ricordato Laura Tarchini di ProSenectute. «Vediamo che diversi anziani avrebbero voglia di rimettersi in gioco, di conoscere qualcuno di nuovo, di allacciare un'amicizia

che potrebbe sfociare in una relazione ma non trovano le situazioni per poterlo fare.» Galeotto è stato allora lo spettacolo di Lella Costa "Le nostre anime di notte", tratto dall'omonimo romanzo di Kent Haruf, che ha dato l'ispirazione e spinto i promotori a cercare qualcuno sul territorio che potesse lavorare in quella direzione (la storia narra proprio di un amore che sboccia tra due vicini di casa entrambi vedovi). È così che sono entrati nel progetto Flavio Sala e Rosi Nervi, la quale, oltre ad interpretare Vittoria nella pièce, ne firma anche il testo. La prima dello spettacolo si è tenuta lo scorso 18 settembre nella gremiissima sala del Cinema Lux di Massagno e sin dalle prime battute ha saputo conquistare il pubblico. L'interazione con gli spettatori, inizialmente timidi, si è rivelata anch'essa un successo: diversi gli spunti arrivati dalla sala che hanno arricchito il momento di confronto con la psicologia.

I prossimi appuntamenti

Dopo aver registrato il tutto esaurito anche a Mendrisio, Bellinzona e Muralto, lo spettacolo ora si appresta a fare tappa ad **Acquarossa** (16 gennaio 2025, ore 15:00, Cinema Blenio), **Faido** (11 marzo 2025, ore 15:00, Palestra Scuola) e **Moghegno** (Maggia, 8 aprile 2025, 15:00, Sala teatro). Per maggiori informazioni consultare il nostro sito: www.atte.ch.

Le reazioni del pubblico

- **«I miei figli sono gelosi e non vogliono che mi rifaccia una vita. Cosa dovrei fare?»**

Risponde la psicologa: «Qualche volta capita che i ruoli si invertano e che i figli diventino eccessivamente protettivi nei confronti dei genitori. In queste situazioni do sempre un consiglio agli anziani, ovvero di parlare apertamente ai figli dicendo esattamente quello che si desidera, in modo autentico, diretto senza paura. Perché bisogna sempre dimostrare la propria autodeterminazione e capacità di scelta a qualsiasi età e non è mai troppo tardi per innamorarsi un'altra volta e rifarsi una vita.»

- **«Davvero ci si può innamorare? È veramente amore o è solo affetto?»**

Risponde la psicologa: «L'amore cos'è? Affetto, passione, fiducia, condivisione... a tutte le età. Cosa ci condiziona? I pregiudizi, le voci della gente, le persone che ci dicono: sei troppo anziano, non ce la farai, non ci riuscirai... Non dovremmo lasciarci condizionare. La domanda da porsi non è se sono troppo vecchio o troppo giovane, ma qual è il mio desiderio?»

- «Ad ogni essere umano farebbe piacere avere una compagnia, inizialmente elettiva, e invece per vizio di

forma, per abitudine, si batte sempre dalla parte sbagliata, tant'è che io, a un certo punto, a forza di tentativi mi sono stancata e sono rientrata nello stereotipo: ma sto meglio da sola. Il finale della vostra pièce è sintomatico: alla fine la donna deve prendere una decisione: o lo consolo o lo caccio di casa, quindi la domanda che sorge spontanea è: **perché non ricominciamo dall'amore? Perché abbiamo preso questo vizio dei giovani? Non siamo più giovani, non si può basare tutto sul sesso, perché non si riesce a ripartire dall'amore?»**

Risponde la psicologa: «In realtà la sessualità è un modo per esprimere l'amore, da che parte si inizia sta nella storia di ognuno di noi e delle persone che si incontrano. Io direi però che non bisogna perdere la fiducia che ci possa essere un incontro giusto per la propria vita. Alle due possibilità: o lo consolo o lo butto fuori casa, ne aggiungere una terza: sentirsi parte di un progetto comune e cercare di risolverla insieme.»

- **«Volevo solo ricordare a proposito di incontri molto stimolanti, che le donne devono stare molto attente agli approcci su internet, di uomini belli e muscolosi; idem**

- **per i maschi, perché ci sono molte persone malintenzionate...»**

Risponde la psicologa: «Certo ha ragione, occorre fare attenzione e privilegiare i rapporti in carne e ossa.»

- **«Anche se propone delle cose meravigliose, per favorire gli incontri direi che è molto meglio uscire che restare in casa a guardare la televisione tutte le sere. Non è meglio muoversi un po' se si vogliono fare degli incontri e creare delle situazioni dalle quali è possibile sbocciare l'amore?»**

Risponde la psicologa: «Certamente, l'occasione di incontro è nella nostra vita, non sta nelle paure e nelle resistenze, in tutti i ma e in tutti i se, è nell'uscire di casa e creare delle occasioni: si possono frequentare dei centri, andare al cinema, al bar, a vedere una mostra... È nella voglia di incontrare l'altro che poi si trova la risposta.»

- **«Si dice che ogni frutto ha la sua stagione, ma non vale per quello dell'amore, il frutto dell'amore va bene tutto l'anno e per tutti gli anni che abbiamo. Tutti i giorni sono buoni per mangiare quel frutto. Se venite al Centro ATTE, potete trovare delle belle compagnie, sicuro!»**



ALPS, il nuovo supercalcolatore del Centro svizzero di calcolo scientifico

di Loris Fedele

Attività: Supercalcolo. Gestione: ETH Zurigo. Sede: Lugano. Questa è la telegrafica scheda di presentazione del CSCS, il Centro svizzero di calcolo scientifico, situato a Lugano dal 2012. Cercherò ora di esplicitare meglio che cosa sia e che cosa faccia questa importante infrastruttura scientifica, mondialmente conosciuta e riconosciuta. Lo spunto mi viene dall'inaugurazione, avvenuta lo scorso 14 settembre, di un nuovo supercomputer che porta il nome di ALPS. Dirò subito che seguendo una tradizione i supercalcolatori del Centro portano nomi di montagne. Il nuovo cervellone sostituisce Piz Daint, installato nel 2012 e sottoposto a diverse estensioni e aggiornamenti che ne hanno prolungato la vita, ma che per le nuove esigenze è superato. Come potete immaginare i computer evolvono velocemente e devono essere modificati e aggiornati molto di frequente. Mi dicono che dopo 3-4 anni una macchina sia già da considerarsi obsoleta e necessiti quindi dell'aggiunta di nuovi processori e di ulteriori memorie. Ne consegue la necessità di programmare bene il futuro, predisponendo strutture flessibili e adattabili alle mutevoli esigenze del mercato e della ricerca. Tutto questo è legato alla sua importante funzione.

Che cosa fa il CSCS? Sviluppa e fornisce servizi di supercalcolo per i ricercatori in Svizzera, ma anche in tutto il mondo, affinché possano condurre la loro ricerca scientifica. Una statistica del 2023 gli attribuisce 1800 utenti per 103 progetti. Tra gli utenti serviti ci sono soprattutto il Politecnico e l'Università di Zurigo oltre al Politecnico di Losanna, ma anche università svizzere come quelle di Berna e Ginevra, diversi istituti internazionali e svizzeri, laboratori di ricerca come l'EMPA. Nei campi della fisica, della chimica, della scienza dei materiali, della salute, della biologia, e l'elenco non finisce qui, l'uso di Centri come quello di Lugano aiuta a progredire nella ricerca sia applicata che pura.

Oltre i limiti dei laboratori tradizionali

Fin dagli anni '90 del secolo scorso si è notato che, in certi campi, i laboratori tradizionali non bastavano più e che ci volevano i supercomputer per accelerare i processi di indagine e di verifica. Il settore del "computing ad alta prestazione" (HPC), offerto da questi Centri di calcolo, è diventato una sorta di laboratorio virtuale nel quale, con modelli matematici e programmi appropriati, si fanno avanzare le sperimentazioni a tempo di record. Per fare un esempio recente, in campo biologico, pensate al covid. Ci siamo improvvisamente trovati con questo virus che non conosciamo. I ricercatori hanno utilizzato queste infrastrutture di supercalcolo per guadagnare tempo nella comprensione del meccanismo di azione del virus, ed è stato un successo. Un altro esempio, nella dinamica dei fluidi: ogni volta che si costruisce un aeroplano o un'automobile bisogna capire come renderli il più possibile aerodinamici e verificare come reagiscono di fronte alle turbolenze e alle sollecitazioni a cui sono sottoposti nel loro movimento di avanzamento. Una volta questi esperimenti si facevano nelle grandi e costose gallerie del vento, adesso basta un ufficio con un simulatore allacciato a un centro di calcolo.

È evidente l'utilità del supercalcolo! E dire che la simulazione non era stata subito riconosciuta come un valido pilastro della ricerca scientifica. All'inizio c'erano solo la teoria e la sperimentazione. Formulata una teoria, che era la descrizione matematica derivata dall'osservazione nel mondo di una determinata realtà, si passava in laboratorio per la verifica sperimentale. Si cercava di riprodurre l'evento, cosa che in caso positivo avrebbe dato una validità scientifica alla teoria. Operazione non sempre facile da realizzare. Pensate alla ricerca nello spazio, all'astrofisica: è evidente che nessuno in passato riuscisse a riprodurre in un laboratorio sperimentale ciò che succede nell'universo: la nascita di una stella, la

Il CSCS è finanziato dalla Confederazione attraverso il Consiglio dei Politecnici federali e l'ETH Zurigo, che lo gestisce. Ha un budget operativo di 30 milioni all'anno e investimenti per 20 milioni. Al suo interno lavorano circa 130 dipendenti molto qualificati, di 23 diverse nazionalità. La lingua ufficiale parlata è l'inglese.



formazione di una galassia, lo scontro fra corpi celesti e così via. Tutto ciò almeno fino a quando non sono apparsi i computer, abili nel calcolo e capaci di offrirci delle simulazioni. Con le simulazioni al computer si è cominciato a poter spiegare delle osservazioni che i fisici sperimentali non erano ancora riusciti a spiegare. Poi, con i supercomputer, si sono approntati modelli di previsione che ipotizzavano dei fenomeni che in seguito sperimentalmente si sono trovati: a quel punto la simulazione ha ricevuto dignità scientifica nel campo della ricerca e i centri di calcolo nel mondo si sono sviluppati in maniera importante.

Supercomputer vitali per la ricerca

Quando i dati raccolti da un esperimento sono numerosissimi, l'apporto di un centro di calcolo scientifico diventa irrinunciabile. È il caso, per esempio, del CERN di Ginevra, dove ricercatori di tutto il mondo fanno scontrare tra loro fasci di particelle accelerate per scoprire i segreti della materia. Negli urti si produce una enorme quantità di dati che hanno bisogno di supercalcolatori per essere analizzati. Il CSCS di Lugano fornisce servizi anche al CERN. Tra l'altro gestisce anche i calcolatori di MeteoSvizzera per le previsioni del tempo, oltre a un sistema di archiviazione di dati scientifici prodotti dal Paul Scherrer Institut (PSI) di Villigen, il più grande centro di ricerca per le scienze naturali e ingegneristiche della Svizzera. Il PSI si occupa di materia e materiali, energia e ambiente, uomo e salute. Ogni anno, più di 2'200 scienziati provenienti sia dalla Svizzera che dal resto del mondo si ritrovano al PSI per eseguire nei suoi straordinari impianti esperimenti che non sono possibili altrove.

Il CSCS è finanziato dalla Confederazione attraverso il Consiglio dei Politecnici federali e l'ETH Zurigo, che lo gestisce. Ha un budget operativo di 30 milioni all'anno e investimenti per 20 milioni. Non è che questi investimenti debbano spenderli ogni anno, si possono accumulare per

poi poterli impiegare quando serve, come si è fatto col nuovo supercomputer ALPS. Nel CSCS lavorano circa 130 dipendenti molto qualificati, di 23 diverse nazionalità. La lingua ufficiale parlata è l'inglese. La potenza di calcolo dei suoi computer è sbalorditiva. La macchina più potente che aveva finora, il già citato Piz Daint, faceva 27 milioni di miliardi di operazioni matematiche al secondo; il nuovo ALPS, una volta completato, moltiplicherà per mille questa capacità arrivando a compiere miliardi di miliardi di operazioni al secondo. Per dare un'idea di che cosa significa, pensate che per fare quello che ALPS può fare in un giorno, un nostro personal computer impiegherebbe 40mila anni.

Anche il Ceresio fa la sua parte

Per l'alimentazione elettrica dei calcolatori il CSCS utilizza attualmente 11 Megawatt, ma un accordo con l'AIL permetterà di arrivare a una potenza di 25 Megawatt. Come tutti gli apparecchi elettrici i computer del Centro si scaldano nel loro funzionamento. Per raffreddarli si fa capo all'acqua del lago di Lugano prelevata a 45 metri di profondità a una temperatura costante di 6°C. Dalla stazione di pompaggio del Parco Ciani parte una condotta che la porta al CSCS di Lugano-Cornaredo. Raffredda dapprima i grandi supercalcolatori, poi è ancora fredda abbastanza per essere usata su tutta una serie di altre installazioni della sala macchine e non solo. Esce infine a circa 25 gradi ed è sfruttata dall'AIL per 2 o 3 installazioni tra le quali il campus USI-Supsi. Ci sono già nuovi agganci anche per servire il nuovo quartiere Cornaredo, in fase di realizzazione. Dato che il dislivello fino al lago è di 30 metri, l'acqua in caduta libera aziona una turbina sistemata all'uscita. Si produce così un terzo dell'elettricità necessaria al nuovo pompaggio dell'acqua, riducendo i consumi. Con tutte queste applicazioni il CSCS cerca di essere sostenibile il più possibile dal punto di vista energetico

Una volta completato, Alps sarà in grado di compiere miliardi di miliardi di operazioni al secondo. Per fare ciò che questo supercalcolatore può fare in un giorno, il nostro personal computer impiegherebbe 40mila anni.



Immagini: in alto a sinistra, l'infrastruttura di ricerca Alps (foto Marco Abram). Qui a lato, a sinistra, vista posteriore dei due armadi del supercomputer Piz Daint con i relativi cavi di interconnessione; a destra, una parte dell'infrastruttura destinata al raffreddamento dei calcolatori. © CSCS

Quella casa racconta una storia...

Leggende e storie di case stregate in Ticino

di Veronica Trevisan

Le storie di fantasmi e di case stregate affascinano da sempre. Quando si parla di questo argomento la prima domanda che ci si pone è: ma esistono davvero? Purtroppo (o per fortuna) non è possibile rispondere. Quello che invece si può affermare con certezza è che i fantasmi sono un elemento culturalmente importante e diffuso ovunque nel mondo e che, per varie ragioni che non è questa la sede per approfondire, molte persone, sin dall'antichità, sostengono di vederli. Gli avvistamenti di fantasmi si discostano notevolmente dalla rappresentazione che ne viene data dai film hollywoodiani. Si presentano in modo meno scenografico: come rumori insoliti, porte che si aprono, lievi profumi, fugaci apparizioni. Quindi esperienze che possono definirsi soggettive e che spesso fanno provare a chi le vive la sensazione che ci sia qualcosa che sfugge a ogni spiegazione logica, qualcosa "in più" della solita realtà quotidiana. Questo dà spazio al mistero, apre una porta a dimensioni più vaste, e forse più affascinanti, di quelle conosciute. Le storie di fantasmi, secondo antropologi e folkloristi sono importanti perché offrono sia agli scettici sia a coloro che credono siano vere, elementi per comprendere meglio la propria cultura ed epoca storica. Spesso, infatti, i fantasmi esprimono orientamenti morali, mettono in atto vendette o punizioni, infestano luoghi storici che l'avanzare del progresso vorrebbe demolire. Talvolta uno spirito permane in un luogo per portare a termine un affare incompiuto, saldare un debito non pagato, ottenere giustizia per un torto subito.

Un caso particolarmente interessante sono le case infestate, perché fanno parte dell'immaginario culturale e anche della memoria di un territorio. Gli esseri umani, infatti, hanno un attaccamento emotivo particolarmente forte alle proprie abitazioni e vi proiettano le proprie paure e insicurezze. È per questo che l'intrusione di una forza sovranaturale in uno spazio domestico è da considerarsi come un elemento importante.

Nella tradizione orale e nella narrativa popolare si incontrano numerosi esempi di case infestate e chiunque vi entri non può che uscirne profondamente trasformato. In molte storie, la casa stessa è come un'entità senziente e consapevole di sé e interagisce con gli esseri che la infestano. In questi casi, guai a chi entra in casa con l'intenzione di violarne la storia e gli spazi: le scale si attorcigliano e fanno inciampare i visitatori, le porte appaiono e scompaiono misteriosamente o si chiudono e si sbloccano. In Svizzera, le storie di fantasmi che si manifestano in contesti abitati sono inserite tra le tradizioni viventi, e giustamente, perché la presenza del fantasma è ciò che trasforma un edificio comune in un portale attraverso il quale i vivi incontrano il regno del soprannaturale. Lo storico delle religioni Rudolf Otto definisce la paura degli spettri come la fase preliminare del sentimento del sacro. Come risulta dal documentario del 2011, dedicato alle "povere anime" della Svizzera centrale ("Arme Seelen", 2011 © Edwin Beeler, Luzern), si tratta per lo più di storie tramandate in famiglia e da non far circolare all'esterno, in quanto sono considerate un tabù. Anche qui, i fantasmi si manifestano attraverso la presenza di suoni, movimenti o visioni che non trovano spiegazione razionale.

Ville stregate di casa nostra

Anche il Ticino ha le sue illustri case storiche, che rispondono – almeno sulla carta – all'identikit delle case infestate: Villa Branca, a Melide, edificio di inizio Novecento in stile liberty, disabitato dagli anni Ottanta e poi demolito; la Casa in Via Trevano 81 a Lugano, risalente alla seconda metà del Novecento; dello stesso periodo, la Villa Ex Pernsch a Lugano, poi venduta; Villa Viarno a Pregassona, di fine Ottocento, oggetto poi di un interesse alla riqualificazione; la villa abbandonata di Ligorretto. A queste, si aggiungono numerosissime storie di edifici, magari di minore pregio storico o addirittura ancora abitati, i cui inquilini affermano di aver avuto esperienze di natura sovranaturale: porte che si aprono, luci che si accendono, passi nella soffitta di sopra, in teoria disabitata, sensazione forte di essere osservati, profumi o sbalzi di temperatura improvvisi. La descrizione della tipica casa infestata e la sua funzione narrativa si presentano coerenti in tutti i generi e i media in cui viene rappresentata, dalla letteratura alla tradizione orale. Se si chiede a un bambino o a un adulto di disegnarne una ne emergerà un'immagine archetipica con gli stessi motivi distintivi: casa ampia, in genere a più piani, a volte con torrette e finestre rotte, affacciata alle quali si intravede una figura umana. Di solito, la casa si trova in un luogo isolato, con un

TESTIMONIANZE DEL PASSATO DA SALVAGUARDARE

Le case di fantasmi sono anche un elemento affettivo, perché portano in sé tracce del passato, delle persone care che vi hanno abitato, storie di vita quotidiana e di mestieri che non esistono più ma che non vanno dimenticati. Queste storie, spesso tramandate oralmente, rischiano di andare perdute. Per questo sarebbe bello raccoglierle e farne un libro. Da Airole a Chiasso, chissà quante leggende si raccontano di generazione in generazione. Anche questa è storia di un territorio. **Chi conoscesse direttamente o per sentito dire delle storie di case "stregate" e volesse raccontarle, può scrivere a: casestregateticino@gmail.com. Naturalmente le storie raccolte saranno anonime, a meno che non siano coloro che le inviano a chiedere diversamente.**



giardino incolto, alberi morti e senza foglie, recinzione imponente ma compromessa. La metafora continua all'interno. La tradizione orale e la sua capacità di attingere al nostro inconscio collettivo presenta le stanze di una casa stregata come uno scenario in cui tradurre in parole le paure dell'essere umano, anche senza descriverla nei dettagli. Il tipo o la disposizione dei mobili, il colore delle tappezzerie o dei tendaggi di solito si lasciano all'immaginazione, non vengono mai raccontati nei dettagli ma chi percorre quegli spazi ha la consapevolezza che, una volta che la porta si chiude alle sue spalle, le leggi della logica e della fisica non si applicano più.

Soffitte, scale e cantine: spazi simbolici e prediletti

All'interno della casa, i fantasmi hanno i loro luoghi preferiti dove nascondersi, di solito le soffitte o le cantine; anche qui, si tratta di spazi nei quali la psiche umana percepisce dimensioni appartate dove concentrarsi sulle proprie paure o speranze più profonde. La soffitta e il seminterrato sono in genere collegati da una scala, che riveste un ruolo importante quale elemento dinamico di collegamento fra spazi diversi. Essere sulla scala significa non essere né in alto né in basso, quindi in uno spazio indefinito, in balia di presenze ignote. Secondo la folklorista Gillian Bennett, "i luoghi infestati sono quindi visti come aree interdette, come le cantine e le soffitte, o come luoghi interstiziali, come le scale e le porte... Tutte queste espressioni e presupposti si ritrovano ripetutamente nei resoconti delle infestazioni, dalle storie di sermoni medievali alle gazzette popolari sui fantasmi" (1999). Ma i fantasmi popolano anche i bagni, luoghi per eccellenza dove si è costretti a osservare il proprio corpo e a confrontarsi con eventuali malattie e segni di invecchiamento. A Hong Kong, ad esempio, lo staff del *South China Morning Post*, un quotidiano in lingua inglese, ha fatto intervenire due monaci buddhisti per esorcizzare un fantasma dal bagno delle donne. In Giappone esiste Hanako, il fantasma del bagno, uno spettro in abiti rossi che infastidisce in particolare i bambini delle elementari, i quali possono evocarlo bussando un deter-

minato numero di volte alla sua porta. Forse non è un caso che anche in Harry Potter il fantasma di Mirtilla Malcontenta si manifesti nel bagno dei ragazzi.

Le case infestate nella letteratura

La casa infestata è ampiamente presente anche nella letteratura (e questo meriterebbe un approfondimento a parte), la quale, però, ha spesso attinto dalle leggende circolanti oralmente. Già nella letteratura classica compaiono esempi celebri: Plauto nella *Mostellaria*, narra di un figlio spendaccione che vuole nascondere il suo vizio al padre tornato da un lungo viaggio facendogli credere che la casa sia infestata. Plinio il Giovane, nella sua famosa lettera (XXVII, Libro VIII), descrive l'infestazione di una casa ad Atene da parte di un fantasma in catene. Anche ne *Le Mille e una notte*, il racconto *Ali il cairota e la casa stregata di Baghdad* ruota attorno a una casa infestata dai jinn, sorta di folletti locali. Le case infestate non sono tornate a essere un'ambientazione letteraria significativa fino al periodo romantico, dove sono poi comparse in gran numero, specie in ambiente anglosassone. L'Ottocento è pervaso di storie di fantasmi e di case infestate tanto che lo studioso inglese Roger Clarke, nel suo libro *A natural history of ghosts* ne ha fatto addirittura delle categorie: spiriti elementali, poltergeist, spettri di personaggi storici, manifestazioni di impronte psichiche, oggetti posseduti, apparizioni di defunti conosciuti. Le case infestate della narrativa popolare contemporanea sono debentrici della tradizione gotica ma oggi è il Giappone che si distingue per la quantità di storie di fantasmi, sebbene il Regno Unito non sembri disposto a cedere il suo scettro di luogo prediletto dai fantasmi. In conclusione, questo argomento possiede un fascino che va ben oltre la mera discussione sull'esistenza o meno dei fantasmi. Molti studiosi ritengono che soprattutto le case stregate siano una metafora dei temi che mettono in crisi la società contemporanea, quali dilemmi morali, guerre, ingiustizie sociali, ansie e inquietudini collettive.

beecare.ch



BeeCare

Perché a casa tua, è meglio.

☎ 091 980 44 68

Servizio spitex • Badanti • Collaboratrici domestiche



RESIDENZA MARTINA
RIVA SAN VITALE

Appartamenti dedicati alle persone della terza e quarta età privi di barriere architettoniche



A Riva San Vitale affittiamo appartamenti da 1½ e 2½ locali, rivolti a sud con giardino o terrazzo, a pochi passi dal lago. In collaborazione con l'Associazione Assistenza e Cura a Domicilio Mendrisiotto e Basso Ceresio è attivo un operatore qualificato per l'erogazione e il coordinamento di prestazioni di cura, assistenza, prevenzione e socializzazione.

PER INFORMAZIONI:

Tel. 091 610 81 11 | info@tarchinigroup.com
www.residenzamartina.ch



In collaborazione con:



Arte e Natura

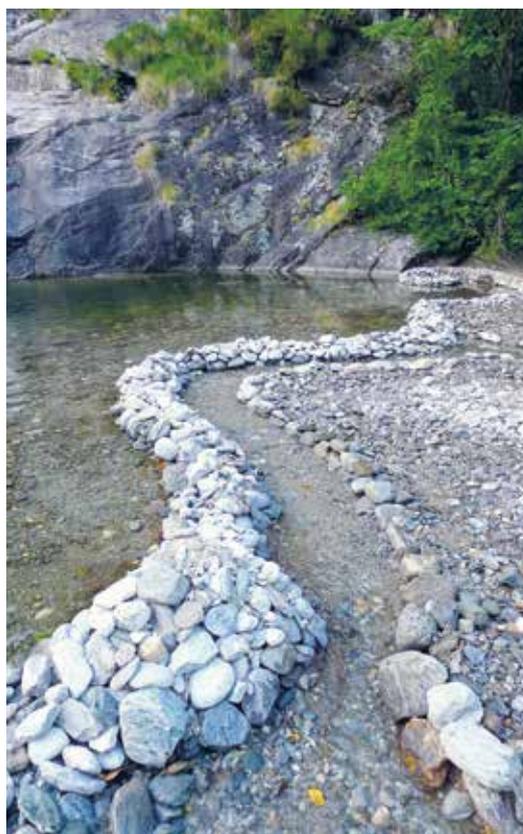
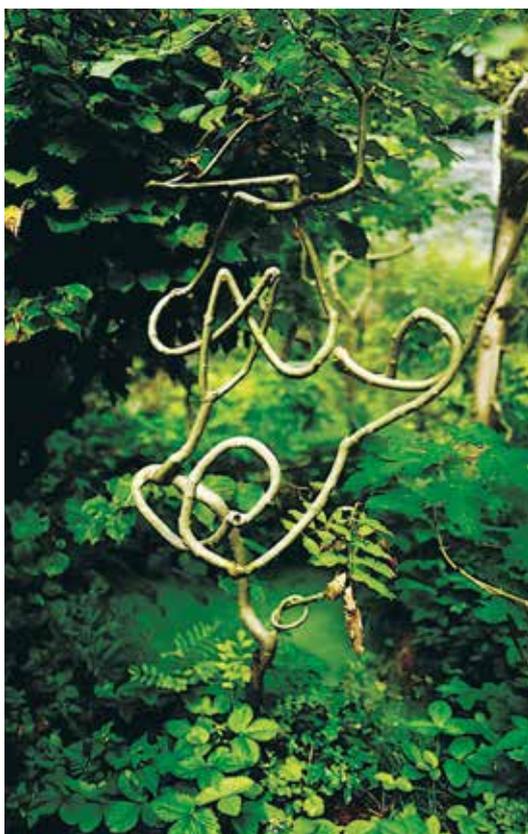
Alcune considerazioni in occasione della mostra di Renato Tagli alla Fondazione Ghisla

di Claudio Guarda

Avolerli leggere trasversalmente, mostra e catalogo che la Fondazione Ghisla, a Locarno, dedica alla produzione artistica di Renato Tagli (1956) non possono non indurre a una riflessione sull'evidente legame che si instaura tra Arte e Natura. Il rapporto che l'essere umano ha stabilito e stabilisce tuttora con l'ambiente che lo circonda (in realtà il concetto di Natura è assai più vasto e problematico rispetto a quello di ambiente, molto più familiare e domestico) ha una lunghissima storia alle spalle. Per milioni di anni l'uomo ha infatti lavorato fianco a fianco della natura plasmando il territorio, terrazzando i declivi, selezionando le razze, potando e innestando piante ed arbusti provenienti anche dai più lontani paesi: per lo più al fine di trarne profitto in ordine ai propri bisogni e al proprio sostentamento. Anche Renato Tagli interviene in vari modi su arbusti cespugli e giovani piante che crescono nell'ampio spazio verde che, tra macigni impressionanti, contorna la sua casa sottomontagna, a Cevio: piegandone i rami o intracciandoli in forma di anelli con tanto di pietre incastonate, ma non per trarci sostentamento quanto piuttosto per dare forma a un diverso concetto di 'scultura' che si discosta dalla immagine comune. Quei rami e rametti su cui egli lavora, col tempo assumono infatti l'aspetto

di strani arabeschi che si ergono a mezz'aria, dove note figure della geometria, come l'ovale e il cerchio, vivono accanto a criptici segni alfabetici di chissà quali scritture o a configurazioni simboliche come il cuore. È il frutto di una collaborazione incrociata tra la mente dell'uomo e le forze primigenie della natura le quali, assecondando il suo gesto, dapprima lo incorporano e poi, crescendo, lo amplificano e prolungano nel tempo. A un primo momento in cui le due entità, quella umana e la vegetale, cooperano, interagiscono e procedono insieme, ne segue un secondo affidato alla natura e destinato a protrarsi nel tempo ma fuori dal controllo dell'artista. L'auspicio è quello di una ritrovata armonica intesa tra uomo e natura. Non senza giustificate ragioni in un'epoca come quella nostra di crescente inquinamento, deforestazione e conseguenti sconvolgimenti climatici.

Un'esigenza di cui si è fatta interprete l'arte 'ambientale' che, dagli anni '60 in qua, in varie forme e modi, caratterizza non poca arte contemporanea, pure in Ticino. In questo caso con l'artista che crea grandi o piccole installazioni integrate nell'ambiente, servendosi perlopiù dei materiali naturali, anche deperibili, che vi si trovano – tronchi, rami, muschi e licheni, pietre, sabbia o terra – ma strutturati in modo da solle-



arte

Natura/Colore/Forma di Renato Tagli ri-marrà allestita negli spazi della Fondazione Ghisla a Locarno fino al 5 gennaio. Per maggiori informazioni consultare il sito: ghisla-art.ch

Immagini:
a sinistra, dal 1983, "Fantatopo", Cevio Vallemaggia;
a destra, 2016, "Terra-Terra 5", Riveo, Vallemaggia



citare nello spettatore domande e riflessioni circa le interazioni dell'uomo con il mondo naturale, l'impatto del suo agire e delle sue scelte sull'ecosistema. Indubbiamente la natura è sempre stata un luogo di confronto e fonte di ispirazione per uomini e artisti di ogni tempo: dal toro disegnato nelle grotte di Altamira alla capra di Picasso e Saba o all'anguilla di Montale e Pusterla (citazione pertinentissima), dal pittore al poeta, dallo scultore al musicista. A partire dalla rivoluzione industriale, però, questo rapporto si è fortemente incrinato tanto da poggiare oggi su basi tanto precarie da non lasciare indifferenti. Come hanno tempestivamente avvertito e poi operato artisti e movimenti del nostro tempo: da Joseph Beuys alla Land Art, dal Nouveau Réalisme all'Arte Povera nella figura soprattutto di Giuseppe Penone, che hanno fatto del 'paesaggio' urbano o naturale (penso in particolare alla reinvenzione dell'arte di paesaggio nell'opera Christo) il fondamento della loro ricerca artistica, chi occupandosi delle tematiche ecologiche e della salvaguardia dell'ambiente, chi dell'eccesso di produzione e mercificazione dei prodotti nonché dell'insensato sfruttamento che l'uomo contemporaneo impone alla natura. Inevitabilmente hanno anche elaborato un diverso pensiero circa la loro funzione. Si trattava per loro di rivoluzionare il concetto di arte come produzione di oggetti estetici da esibire in belle mostre, di "uscire dal quadro" per sostituirvi elementi seriali, accumuli, performances o installazioni, lontanissimi dalla tradizione museale e talvolta neppure commerciabili, rivelatori però dello spirito critico e dell'intento etico alla base del loro agire per rapporto al mondo in cui viviamo.

Nel catalogo della mostra sono documentati non pochi interventi ambientali realizzati da Renato Tagli in relazione al luogo in cui opera e ai suoi elementi naturali destinati a vivere finché non verranno riassorbiti dall'ambiente o cancellati dall'azione dell'uomo. Fanno tutti parte del ciclo "Terra-Terra": un progetto concepito dall'artista, già realizzato in varie regioni anche fuori dall'Europa, tra cui il Parco Ciani di Lugano, con l'obiettivo di dar vita a un'infinità di isole di "terra intoccabile", più o meno grandi, i cui "spazi sono completamente inaccessibili all'essere umano e sono governati solamente dalle specie animali e vegetali che ne prenderanno possesso." In definitiva si tratta di sottrarre alcune aree allo sfruttamento umano per "restituire la terra alla Terra" e preservare per quanto possibile la biodiversità presente in natura. L'installazione visibile in mostra si distingue per l'apporto simbolico sia delle forme che dei materiali: a cominciare dai quattro elementi all'origine del mondo che caratterizzano l'opera. L'acqua, al centro, quale sorgente della vita; poi il carbone, residuo del fuoco che fonde i metalli ma anche simbolo di energia e di purificazione; quindi la terra dove l'uomo ha le sue radici, frutto del continuo riciclo di minerali e materiali organico (qui trucioli di legno); e infine l'aria, respiro del mondo, con quel sasso sospeso ad un esile filo che fa percepire tutta la forza della gravità. Le forme e il modo in cui sono disposti tali elementi, i loro rapporti spaziali suggeriscono inoltre l'idea di un ordine interno alle cose: non solo nella progressione delle superfici al suolo ma anche cosmico, affine a quello del sole con le orbite dei suoi pianeti e regolato dalle leggi della gravità.

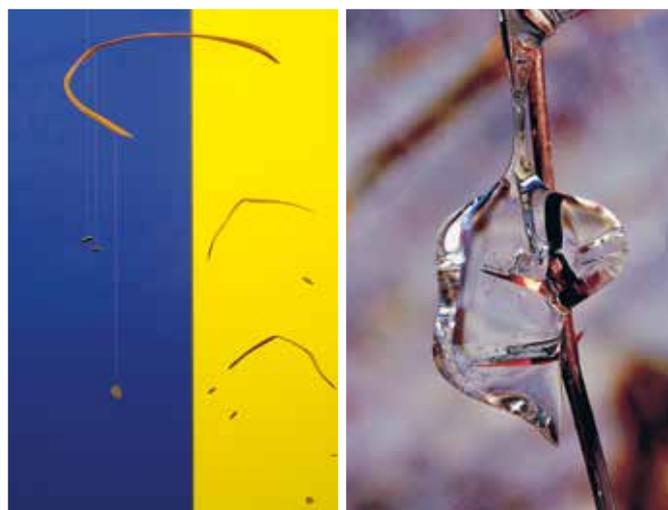


Immagini:

a sinistra, sopra, dal 1983, "Fantatopo - Spirale", Cevio Vallemaggia; sotto, 2023, "Verde - Magenta e lettere mobili", Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno;

al centro, 2023, "Terra - Terra 9", Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno;

qui sotto, a sinistra, 2023, "Viola - Giallo con Mobile, Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno; a destra, 2013, "Ghiaccio", Cevio, Vallemaggia.



Il mirabile ordine del cosmo viene così messo a stridente contrasto con il crescente disordine ecologico dei nostri tempi, pur sapendo tutti che, come scrive Tagli, "l'uomo ha bisogno della natura, la natura non ha bisogno dell'uomo." Eppure, con generosa disponibilità e docilità, essa accetta ancora l'intervento umano, soccorre, ripara, integra o svela: come succede con le sue minuscole sculture di ghiaccio. Durante le notti dell'inverno, egli spruzza nuvole vaporose d'acqua su rami e fronde delle piante appena fuori casa che poi, congelando, si rivelano alle prime luci dell'alba. Qui è la natura stessa che, integrando il gesto dell'artista, opera e "cattura gli Spiriti della notte": brevi apparizioni come perle di limpida purezza e di misteriosa bellezza che si dissolvono poi ai primi raggi del sole. Fugacità e fascino convivono in queste presenze in cui l'acqua cessa di scorrere e si rapprende in corpi cristallini dalle enigmatiche forme. L'artista più che l'autore è il destinatario di questi messaggi che vivono quanto un battito d'ali di farfalla dentro il trascorrere del tempo, prima di dissolversi in una piccola pozza d'acqua.

Il richiamo alla natura trova riscontro anche in una serie di dipinti di ascendenza minimalista, con superfici e colori rigorosamente monocromi e impersonali, vivificati però dall'inserimento di elementi mobili che oscillano secondo i flussi d'aria o lo spostamento dei visitatori. Si tratta dell'anima di piccoli larici cresciuti a 1700 metri di altezza e morti per le difficoltà dell'ambiente. Prelevandoli, isolando quell'iniziale elemento vitale che ne ha regolato la crescita ed introducendolo poi nel corpo dell'opera pittorica, l'artista non solo mette in relazione diretta l'idea di pittura (e più in generale di arte) per rapporto all'am-

biente, ma introduce pure il movimento e il gioco delle luci e delle ombre all'interno di un dipinto che di norma è assolutamente statico. La pittura non riproduce quindi oggetti o storie del mondo, ma vive e interagisce con il mondo, lo assorbe includendo nel suo corpo elementi che hanno condiviso e continuano a condividere l'esperienza del tempo e del moto, del vivere e del morire.

Rispetto agli artisti che nel corso dei secoli hanno via via identificato l'Arte nel Bello, nel Vero, nel Sublime, nel Surreale o nell'Espressivo, per questi altri importante è che l'arte esca dagli studi, vada oltre la soggettività dell'artista e si confronti con i luoghi della vita e con la realtà del mondo. Come diceva Kounellis, "ciò che noi artisti dobbiamo fare è stabilire un'unione vera tra la vita e la nostra pratica artistica." Non più, dunque, l'arte come contemplazione o specchiamento dell'io, ma come confronto con le problematiche ambientali, come presa di coscienza e conseguente azione sociale, come stimolo di riflessione sulla nostra relazione con la natura. E, non di rado, nemmeno più 'l'opera finita', ma la cosiddetta 'opera aperta': la cui durata temporale e la cui identità estetica, sia formale che materiale, non sono definite una volta per tutte con l'apposizione della firma, ma soggiacciono a molteplici fattori di variabilità e deperibilità che la modificano negli anni fin tanto che è loro concesso di vivere. Come per ogni uomo, ma anche – adesso lo sappiamo – per la natura. Da qui la necessità di una profonda riconsiderazione, anche da parte dell'arte, circa la nostra relazione con il mondo e con l'ambiente in cui viviamo.

Loren e Bardot, due leggende novantenni

Due vere dive hanno compiuto di recente 90 anni: Sophia Loren e Brigitte Bardot. Tutti i media ne hanno parlato. Oggi Sophia sembra cristallizzata nella sua leggenda di bellezza senza tempo; B.B. invece somiglia ad un'anziana massaiasandata. L'una sempre impeccabile, l'altra scarmigliata. Ma entrambe hanno segnato l'immaginario collettivo, al di là delle loro capacità attoriali.

Così dive e così diverse. La Loren nata povera e attrice tendenzialmente popolare, è diventata a forza di volontà (plasmata poi dalla potenza del cinema americano) emblema di eleganza rassicurante. Fedele al cliché della donna forte ma ben consapevole di essere inserita in una società declinata al maschile. Moglie di Carlo Ponti fino alla morte di lui, due figli, uno dei quali l'ha diretta nell'ultimo (sinora) dei suoi cento film: *La vita davanti a sé* (2020).

La Bardot è figlia dell'alta borghesia parigina, icona di una femminilità sexy e ribelle, in perenne odore di scandalo – le va a pennello il titolo del film *Et dieu créa la femme*, diretto nel 1956 da uno dei suoi quattro mariti: Roger Vadim –. Abbandonati gli schermi negli anni '70; animalista militante, vive ritirata a Saint Tropez e (lo ha dichiarato a *Le Monde*) non si tinge i capelli e se li lava da sola nel lavandino di casa.

Due dive novantenni che più diverse non si può, incarnano le due facce di una sola medaglia: il mistero dell'eterno femminile. Da una parte la donna perfetta, inappuntabile, da ammi-



A lato Sophia Loren nel 1959, sotto Brigitte Bardot nel 1962.



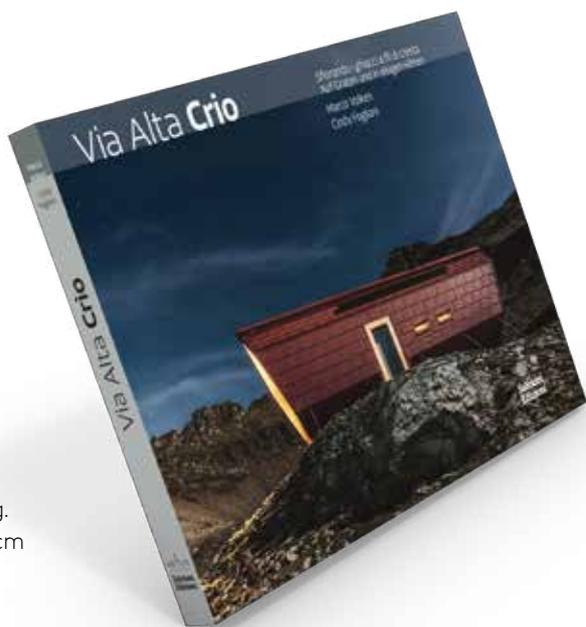
rare da lontano; dall'altra il sogno proibito di ogni uomo ma anche di ogni donna che vorrebbe essere indipendente e anti-conformista.

Già che ci siamo, buon compleanno anche a due neo-novantenni meno universalmente famosi ma irresistibili ragazzi terribili della canzone italiana, Ornella Vanoni e Gino Paoli. I ricordi delle nostre vite sono legati Senza fine alla loro musica. MM

**NOVITÀ
LIBRARIA**

VIA ALTA CRIO

di Marco Volken e Cindy Fogliani



272 pag.
32x32 cm
Fr. 50.–

La Via Alta Crio è un percorso alla scoperta di una regione alpina emozionante e allo stesso tempo severa e selvaggia.

Le belle immagini e gli esaustivi testi ricchi di storia e cultura del libro, accompagnano l'amante delle montagne in un cammino che parte dalle foreste e dai verdi pascoli per cedere il passo al grigio del granito, alle creste frastagliate, ai laghetti alpini incastonati come gemme nei fianchi delle vette e alle timide chiazze di bianco che evidenziano gli ultimi scampoli di ghiacciai che questo itinerario dal nome legato al freddo sa regalare.

Ordinazioni • www.salvioni.ch • info@salvioni.ch • 091 821 11 11



SalvioniEdizioni

📍 📱 Seguiaci per tutte le novità!



Panorama indiano in continua evoluzione

di Marisa Marzelli

All'inizio conoscevamo i musical di Bollywood, giudicati con una certa sufficienza come film ingenui per un pubblico di bocca buona. Ci sembrava un po' folcloristico e un po' efficace per il turismo quando qualche troupe indiana veniva a girare tra le montagne e i laghi svizzeri pellicole ricche di costumi colorati, balli, canti e storielle sentimentali. Più "d'autore" consideravamo invece i primi film di Mira Nair, autrice indiana attiva negli Stati Uniti. Il suo primo lungometraggio *Salaam Bombay!* vinse la Camera d'or a Cannes. Gli spettatori più cinefili conoscevano magari il cinema di Satyajit Ray o Mrinal Sen, ma quelle erano opere d'autore, per un pubblico di nicchia. Poi arrivò il fenomeno *Lagaan*, kolossal di quasi quattro ore su una partita di cricket – lo sport nazionale indiano – diventata metafora di liberazione dal dominio coloniale britannico. Il film nel 2001 al Festival di Locarno stregò Piazza Grande, vincendo il Premio del pubblico. E gli spettatori cominciarono a capire che il cinema indiano non andava sottovalutato. Negli anni seguenti spiccano due titoli di grande successo, avvincenti come grandi romanzi popolari, con al centro il mondo indiano declinato in modo da folgorare l'Occidente. Si tratta di *The Millionaire* (2008) del britannico Danny Boyle – 8 Oscar – strutturato sul modello del quiz tv *Chi vuol essere milionario?*, diffuso in 170 Paesi e ben conosciuto anche in area di lingua italiana, condotto da Gerry Scotti su Canale 5, e di *Vita di Pi* – 4 Oscar – diretto nel 2012 dal taiwanese Ang Lee con un misto di racconto tradizionale e computer grafica. In quei due film già affiorava un fenomeno di ibridazione culturale tra favolosa magia e modernità, sullo sfondo dei tanti problemi della millenaria cultura del subcontinente indiano. Se da una parte *The Millionaire* parla della povertà, in particolare infantile, e della rivalsa sociale di classi emarginate, dall'altra *Vita di Pi* imbastisce un racconto di formazione da Terzo

Millennio con incluso un desiderio di riscatto affidato alla migrazione.

Venendo all'oggi, si può riflettere su come culturalmente (e pure a livello di investimenti internazionali) l'India si stia compenetrando col mondo occidentale. Esempi? Ai prossimi Oscar la Gran Bretagna candida *Santosh* (nella foto), ambientato in India dalla regista indiana Sandhya Suri, in lingua hindi, un thriller già presentato all'ultimo Festival di Cannes. E ancora, c'è il caso della serie tv *The Citadel*, uscita l'anno scorso su Prime Video (il servizio streaming on demand di Amazon). Visto il successo sono subito entrati in cantiere due spin-off. Uno, *Citadel: Diana*, ambientato in Italia e nella Svizzera italiana, ha debuttato in ottobre; l'altro, *Citadel: Honey Bunny*, che si potrà vedere entro fine anno, è un thriller che esplora l'universo indiano e i cambiamenti economici degli anni '90.

Oppure si può riflettere sul trionfo ottenuto in agosto al Festival di Locarno dal 59enne divo indiano Shah Rukh Khan. Ormai è un'icona nel mondo intero. Invitato in Ticino per ricevere il Pardo alla carriera ha ottenuto uno strepitoso successo personale e i suoi fans club, provenienti da ogni dove (USA compresa), hanno intasato le strade del centro di Locarno per acclamare il loro idolo che, in trent'anni di carriera, ha girato decine di film.

Mentre oggi la produzione audiovisiva mondiale non è ancora ben in chiaro sul suo futuro e sulle strategie da mettere in atto, il Paese che vanta l'industria in crescita più prolifica al mondo, oltre a un pubblico potenzialmente sterminato, fa gola agli investitori. Però la realtà indiana richiede anche strategie molto indiane, perché è estremamente frammentata, con decine di lingue e dialetti. Al momento, quella fetta di Asia meridionale viene considerata uno dei settori più vivaci e uno dei partner più sani dell'industria cinematografica globale.

terzaetà

Rapsodia in rosso-blu - Ritratti di appassionati di jazz

Emanuela Simona: improvvisare, ma con metodo

di Alessandro Zanoli

«Le donne non amano il jazz», diceva Paolo Conte (e ne discutevamo già tempo fa con Cristiana Zenari su queste pagine). Che il cantautore piemontese avesse torto lo dimostra con bella evidenza l'impegno e la passione di Emanuela Simona, giovane e dinamica locarnese che oggi è una vera risorsa per il movimento jazzistico cantonale. Il suo incontro con il jazz avviene però relativamente tardi nella sua storia personale: «Suono la tromba da quando ho nove anni, ma non mi ero mai interessata al jazz. La mia formazione musicale è quella tradizionale, della banda. Attorno ai vent'anni però ero entrata a far parte di un gruppo reggae e lì ho conosciuto altri musicisti che, durante le esecuzioni, erano in grado di improvvisare degli assoli. La cosa mi aveva incuriosito perché io naturalmente sapevo soltanto leggere le mie parti scritte. E ho deciso di approfondire questo interesse per l'improvvisazione: mi sono iscritta alla Scuola di musica moderna di Lugano, studiando per due anni con Emilio Soana».

La scoperta del mondo del jazz porta Emanuela Simona a frequentare le varie manifestazioni proposte in vari luoghi del nostro Cantone: i concerti estivi, le rassegne jazzistiche e poi anche le jam session organizzate a Jazz in Bess di Lugano e altrove nel Locarnese. «Partecipando alle jam, anche come musicista, ho conosciuto varie persone di Locarno. Esisteva un nucleo di appassionati che organizzavano splendide jam anche qui. Uno era Urs Buchmann, grande organizzatore di



eventi, poi c'era Walter Schönenberger, batterista, poi altri come Maurizio Chiaruttini, Achille Giglio, Ivan Roth. Ci si trovava al Bar Sport di Locarno in modo più o meno informale. Ma poi nel 2017 si è pensato di dare una struttura più solida all'attività, ed è nato così il Jazz Club Locarno». Presidente del sodalizio era inizialmente Buchmann, il quale però è tristemente scomparso l'anno seguente. «È stata una situazione anche abbastanza drammatica, visto che è mancato all'improvviso, proprio il giorno prima di una jam session. Ma noi non ci siamo scoraggiati e abbiamo deciso di continuare l'attività. Ci è stata data la possibilità di collaborare con il Bar Incontro di Muralto e questa è diventata la sede della nostra associazione. Io inizialmente facevo parte del comitato, come segretaria». Come per tutte

Emanuela Simona è presidente del Jazzclub Verbano, un'associazione il cui obiettivo è la diffusione del Jazz, suonato dal vivo e improvvisato. Due volte al mese, in genere il primo e il terzo lunedì del mese, il Club organizza concerto e jamsession al Bar Incontro, in via Municipio 2 a Muralto, dove si trova il Palazzo Dei Congressi, dalle 20:00 alle 23:00. Chiunque sia interessato, può unirsi alla jam. Si tratta di una bella occasione per entrare in contatto con altri musicisti, suonare standard jazz e scambiarsi idee e stimoli musicali. Maggiori info: jazzclublocarno.ch



le altre attività artistiche e sociali, il periodo del Covid ha imposto una pausa forzata alle attività del neonato Club. «Dopo il lockdown però siamo ripartiti con nuova energia, il comitato del J.C.L. ha trovato nuovi soci e io sono subentrata nel ruolo di Presidente».

Come dicevamo all'inizio, smentendo decisamente il pessimismo di Paolo Conte, la nomina di Emanuela Simona è un bellissimo esempio di passione al femminile per il jazz. Certo che, in questo ruolo istituzionale, la musica per lei è molto cambiata. «Sì, l'impegno è molto grande, ora. Mi occupo di tutti gli aspetti organizzativi e finanziari, della comunicazione, della gestione di sito internet e social media e di molto altro. La direzione artistica è affidata invece ad Achille Giglio, contrabbassista attivo sulle scene ticinesi e lombarde. Nel nostro programma abbiamo due jam session al mese a Muralto, e poi un certo numero di concerti che a volte si tengono nella bella sala congressi di Muralto, retrostante al Bar Incontro. Di recente abbiamo iniziato una collaborazione con la radio, che ci permette di ospitare prestigiosi concerti della rassegna di Rete 2 RSI. Una rassegna che ci rende fieri è però la stagione estiva di serate sul lungolago, un appuntamento che si tiene da tre anni ed è denominato "Jazz al lago". È il risultato dello sviluppo e crescita che il club ha avuto negli ultimi anni. Sono nove concerti in cui cerchiamo di dare spazio a gruppi locali e alle formazioni di musicisti che partecipano alle nostre jam session».

Nell'attività del club si è creato quindi questo circolo virtuoso di collaborazione e promozione artistica che è molto importante per la biodiversità della nostra scena musicale. «È proprio quello che ci interessa di più. L'obiettivo della nostra associazione è offrire uno spazio al pubblico e ai musicisti per un'attività culturale che arricchisce la nostra regione, che le offre un elemento in più di vitalità artistica. Del nostro disegno c'è proprio la volontà di contribuire al mantenimento di un'offerta che riguarda l'ambito jazzistico e che è molto apprezzata».

A questo proposito è bello ricordare che in fondo l'iniziativa del Jazzclub Locarno riprende una tradizione che nel locarnese si fonda su esperienze lontane: quelle degli anni settanta, della Associazione Amici del Jazz. «Un'altra cosa molto divertente e anche significativa è notare che vari turisti appassionati di jazz, scesi in vacanza a Locarno, si portano gli strumenti e partecipano volentieri alle nostre jam, ciò che arricchisce la nostra proposta e crea un interessante legame con gli ospiti della regione».

Va sottolineato come l'attività del Jazzclub sia concretamente sostenuta dal Comune di Muralto, che oltre al dinamismo della scena culturale locale è sicuramente sensibile a questa offerta di manifestazioni per i residenti estivi. «Si siamo molto contenti del sostegno che il Comune ci offre, concedendoci gli spazi e sostenendo le nostre manifestazioni. È un grande aiuto e un ottimo punto di partenza. Da parte nostra abbiamo



l'ambizione di coinvolgere nelle nostre attività tutto il nostro comprensorio regionale, per allargare la rete dei nostri soci. In questo senso di recente abbiamo cambiato la denominazione del club facendolo diventare Jazzclub Verbano».

Il racconto di tutti questi aspetti legati alla sua attività organizzativa ha sfumato un po' la personalità di Emanuela Simona. In questo ritratto, in fondo, abbiamo trascurato di parlare di lei e delle sue altre passioni, tra cui la più grande è sicuramente quella per la nautica. «Sì, sono un'appassionata della vela, ho il brevetto di skipper, e il Lago Maggiore è lo spazio privilegiato in cui dare vita a questa mia passione, anche se poi mi capita di avventurarmi sull'oceano. Mettiamola così: anche la nautica è un campo in cui bisogna affidarsi molto all'improvvisazione e in questo senso possiamo dire che somiglia al jazz. Lo diceva anche George Gershwin: "Life is best when you improvise"». E questo, forse, potrebbe essere un po' il motto di Emanuela Simona: senonché la sua capacità di organizzatrice e di manager ci dimostra che nel suo impegno niente è veramente lasciato al caso...

Immagini:
alcune istantanee della vita di Emanuela Simona, contraddistinta dalla passione per il jazz e la vela.

Il Telefono Alzheimer: un punto fermo da 20 anni

L'Alzheimer e le altre forme di demenza creano tanti quesiti ai malati e ai loro familiari. Da 20 anni, le persone affette da Alzheimer, gli specialisti e tutte le altre persone interessate possono contattare il Telefono Alzheimer, la hotline di Alzheimer Svizzera. Il servizio di consulenza gratuito, a bassa soglia e su scala nazionale è super richiesto.

Con l'Alzheimer o un'altra forma di demenza, la vita quotidiana cambia sia per i malati che per i loro familiari. Le consulenti del Telefono Alzheimer forniscono supporto alle persone affette, agli operatori sanitari e a tutte le parti interessate in caso di situazioni difficili legate alla demenza rispondendo a tutte le domande. Questo servizio gratuito e a bassa soglia di Alzheimer Svizzera festeggia il suo 20° anniversario a novembre ed è molto richiesto: l'anno scorso, sono state circa 3'000 le persone che hanno chiesto consiglio al Telefono Alzheimer. Nel 2004, Alzheimer Svizzera ha lanciato il Telefono Alzheimer come nuovo servizio di consulenza e informazione, all'epoca gestito da due specialiste. Il successo di questa offerta gratuita di facile accesso è stato subito evidente: le richieste erano tanto numerose che già un anno dopo è stata assunta una persona in più.

Il successo del Telefono Alzheimer

Stefanie Becker, direttrice di Alzheimer Svizzera, sottolinea l'importanza del Telefono Alzheimer: «È vitale che le persone affette sappiano cosa fare nel quotidiano, in modo da godere di una buona qualità di vita nonostante la malattia. Il Telefono Alzheimer a volte funge da aiuto diretto in situazioni di crisi, a volte da fonte di incoraggiamento nei momenti di dubbio, a volte ancora semplicemente da centro informazioni. Le consulenti hanno comunque sempre un riguardo particolare verso chi chiama, e ciò in tutta la Svizzera». Yasmína Konow, consulente della hotline Alzheimer da sette anni, racconta la sua attività quotidiana di consulenza: «Spesso spieghiamo il motivo per cui i malati si comportano in un certo modo e forniamo una lista di consigli pratici, per esempio come migliorare la comunicazione. Illustriamo inoltre le fasi successive della malattia invitando le persone a rivolgersi alla sezione di Alzheimer Svizzera più vicina.»

Il Telefono Alzheimer:

allo 058 058 80 00 o scrivendo a info@alz.ch
da lunedì a venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.
Consulenza gratuita e anonima in tedesco, francese e italiano

Stannah

Il miglior regalo di Natale è il tempo trascorso insieme.

Trascorrete momenti magici con le persone più importanti per voi nella sicurezza e nell'intimità della vostra casa senza barriere. Il Natale è un momento per conservare i ricordi e condividere l'amore.

Il miglior regalo di Natale è il tempo trascorso insieme.

- ★ Installazione di un montascale diritto entro il 24 dicembre*
- ★ Muovetevi liberamente su e giù per le vostre scale dritte o curve
- ★ Consulenza di fattibilità gratuita e non vincolante

Il montascale Stannah, il regalo per lei
e per tutta la famiglia.

**Il vostro montascale,
giusto in tempo per
le festività!**

Ordinate entro il 16 dicembre
2024 e il vostro montascale
sarà installato prima di Natale.



Inviatemi una brochure gratuita!

Nome:

Cognome:

Via:

Codice postale:

Telefono:



Stannah Switzerland AG
Steinackerstrasse 6,
8902 Urdorf

Tagliare qui

091 210 72 49

sales@stannah.ch

www.stannah.ch

* Solo per i montascale diritti. Per i modelli con curve rivolgetevi al nostro team di consulenza.

Il lavoro nobilita tutti

di Maria Grazia Buletti

Lavorare è una delle condizioni che porta l'essere umano alla sua evoluzione e ogni persona ne ha egual diritto. Come datore di lavoro, daresti una possibilità a una persona sorda o con problemi di udito? Ancora oggi, nel mondo del lavoro è spesso limitato lo spazio per chi presenta diversità, compresa quella uditiva. Nel rapporto "Formazione professionale 2030", la SEFRI si china sull'accesso alla formazione professionale per persone sorde e deboli d'udito, riconoscendo che esse non costituiscono un gruppo omogeneo per quanto riguarda il loro vissuto e le loro modalità di comunicazione. Un tema non trascurabile, in quanto circa il 15% della popolazione svizzera ha un deficit uditivo diagnosticato, ed è probabile che in virtù dei casi non segnalati, il numero salga ulteriormente. Molteplici le sfide sul posto di lavoro: *"Comunicare con più persone richiede una maggior concentrazione da parte delle persone ipoacusiche, e ciò comporta una stanchezza spesso compensata dalla rinuncia alle attività di svago. Per i deboli d'udito, le conversazioni non strutturate possono essere impegnative, e diventa estenuante dover richiedere sempre una comunicazione personalizzata"*. Inoltre, la perdita di udito può comportare svalutazione e discriminazione per un'erronea sottovalutazione delle competenze della persona, rendendo più difficili l'accesso all'occupazione e alle possibilità di promozione. Pregiudizi e tabù fanno preoccupare i datori di lavoro, i quali nutrono dubbi sulle capacità del debole d'udito di riuscire a espletare le mansioni richieste. Sono tuttavia numerose le fonti di supporto nell'ambito professionale, a cominciare dall'Accesso alla formazione professionale per persone sorde e deboli d'udito: un rapporto della SEFRI ("Formazione professionale 2030"), con una panoramica dei vari programmi e delle opzioni di supporto, identifica le responsabilità e sottolinea i problemi da affrontare. A sostegno Confederazione, AI e ATiDU; a nome di quest'ultima, Cinzia Santo esprime la disponibilità alla consulenza e al supporto, invitando il debole d'udito a superare il timore di parlarne pensando di essere poi svantaggiato sul posto di lavoro: *«Venendosi incontro con i giusti adattamenti si può favorire l'attività lavorativa del debole d'udito, che non per questo è meno idoneo o performante degli altri impiegati del team»*. È un invito a non soffermarsi sempre sulle differenze come un problema, bensì a vederle come un'opportunità.

Contatti & Info: info@atidu.ch

Strategie lavorative

di Allen Scrigner

Il mio primo lavoro da debole d'udito l'ho svolto in una Biblioteca, che per me, lettore forte e sedicente autore, è stato come essere Pinocchio nel Paese dei Balocchi.



Un'esperienza molto positiva, ma inizialmente non scevro da

timori e dubbi che chi è affetto da sordità si pone. L'idea di trovarmi a contatto col pubblico mi mandava in fibrillazione: ce la farò? E se non capisco? All'epoca erano già circa tre anni che ATiDU mi seguiva e sosteneva in quella che io definisco una vera e propria riabilitazione.

Il mio percorso è stato irto di ostacoli; dall'accettazione del problema al trovare una soluzione acustica adatta alle mie esigenze, financo il ritrovare il gusto del vivere andato perduto.

Tornando all'oggi, al primo giorno di lavoro sono andato accompagnato dalla consulente di ATiDU, che ha sensibilizzato il personale a proposito di strategie volte a facilitare il mio inserimento. Ci sono tante cose che si possono fare, ad esempio utilizzare un telefono per audiolesi o imparare le dodici regole della comunicazione. Tanto di questo, non tutto, per questioni logistiche, è stato fatto.

Penso che i deboli d'udito siano in grado di fare molto, l'importante è metterli in condizione di poterlo dimostrare.

infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Novità per le successioni internazionali

di Emanuela Epiney Colombo

Le successioni internazionali sono quelle relative a persone di nazionalità estera residenti in Svizzera o che hanno beni in Svizzera e a persone di nazionalità svizzera residenti all'estero o che hanno beni all'estero. La Legge federale sul diritto internazionale privato (LDIP), che regola il diritto successorio internazionale della Svizzera, è del 1987 e con il tempo è emersa la necessità di modificare, integrare e chiarire alcuni temi. L'Unione Europea (UE) ha adottato un apposito Regolamento europeo in materia di successione, n°650/2012, che fissa regole uniformi per stabilire quale Stato è competente per una successione internazionale, quale diritto successorio è applicabile e disciplina il riconoscimento degli atti giuridici esteri. Il Regolamento è applicabile a tutte le successioni verificatesi dopo il 17 agosto 2015 negli Stati membri dell'UE, salvo la Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito.

La modifica della LDIP (FF 2024 32) per armonizzare le regole successorie internazionali svizzere con quelle estere entrerà in vigore il 1° gennaio 2025 e sarà applicabile a tutte le successioni aperte dopo tale data.

Non cambia il principio dell'unità della successione (medesima competenza e medesimo diritto applicabile all'insieme della successione) e del domicilio della persona defunta come criterio principale per determinare la competenza delle autorità. La revisione vuole limitare i rischi di conflitti di competenza tra autorità svizzere ed estere e permettere più ampie possibilità di pianificare una successione transfrontaliera. I cittadini svizzeri binazionali, tuttavia, non potranno derogare alle norme svizzere sulla porzione disponibile, vale a dire che non potranno ledere le porzioni legittime previste dal diritto svizzero scegliendo un diritto estero.

Una successione con elementi internazionali è complessa e richiede un'accurata pianificazione. Particolare attenzione deve essere data alle successioni con elementi in Grecia o in Italia, per l'esistenza di trattati bilaterali in deroga alla LDIP. Chi ha elementi internazionali nella propria successione deve quindi valutare al più presto la propria situazione con l'aiuto di specialisti (notai e fiscalisti) svizzeri ed esteri, per non lasciare gli eredi in un ginepraio legale.



fra le pagine



a cura di
Elena Cereghetti

PARLIAMO DI...

libri di narrativa e del loro impatto, anche su chi non è solito leggere. Come altre forme d'arte, la letteratura si rivela sempre uno strumento potente di comunicazione, di diffusione della cultura, di sensibilizzazione su una vasta gamma di temi, di critica sociale e di esplorazione delle condizioni di vita, private e pubbliche, che riguardano l'esperienza di ognuno di noi. Sul potere della lettura, che si estende ovviamente a ogni tipologia di testo, si è già molto detto e indagato, e si continua a farlo in vari ambiti, fra cui quello delle neuroscienze, che aprono prospettive sull'evoluzione della nostra specie. La pubblicazione di un romanzo, magari apparentemente lontano dalla realtà in cui vede la luce, può suscitare forti reazioni a livello individuale e collettivo. Ne sono testimonianza, nel corso del tempo, vari esempi. Se ci si limita a qualche caso clamoroso, non si può non ricordare George Orwell (1903-1950) con *La fattoria degli animali* e *1984*, romanzi che presentano una denuncia esplicita contro il potere totalitario e per questo motivo sono stati censurati; oppure Antonio Tabucchi con *Sostiene Pereira* (1994), che divenne un caso politico, scatenando polemiche fra berlusconiani e antiberlusconiani; o ancora Roberto Saviano con *Gomorra* (2006), una denuncia delle attività criminali del clan dei Casalesi, che ebbe grande eco mediatica e conseguenze sulla vita privata dell'autore. Se i libri hanno dunque la capacità di scuoterci profondamente, tuffiamoci con entusiasmo nelle storie narrate, ben sapendo che – come affermava Umberto Eco – *“Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge, avrà vissuto 5.000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito. Perché la lettura è un'immortalità all'indietro.”*





Tracy Chevalier

La maestra del vetro
Neri Pozza, Vicenza, 2024

Dopo aver incantato i lettori con *La ragazza con l'orecchino di perla* (1999), **Tracy Chevalier** torna in libreria con **La maestra del vetro**, che vede in primo piano un'altra figura femminile, Orsola Rosso. La sua storia, radicata nella lunga tradizione del vetro di Murano, testimonia la creatività di chi, escluso da una professione prevalentemente maschile, individua nuove vie per esprimere il proprio talento e conquistare una certa indipendenza dal contesto patriarcale. Orsola si dedica con successo alla produzione di perle di vetro, ispirata da vere artigiane come Marietta Barovier, che nella seconda metà del Quattrocento inventò la famosa "perla rosetta", tuttora in produzione. Il romanzo storico nasce da una solida documentazione, come ci conferma la stessa Chevalier: "*Prima di affrontare un nuovo romanzo devo studiare il caso a lungo*", anche se poi "*ogni volta penso di non avere fatto abbastanza ricerche, [...]. Insomma, vado ancora in crisi dopo undici romanzi*". Tuttavia il libro non si limita alla storia di Orsola e della sua famiglia (una vera saga dei Rosso), ma contempla un'altra protagonista, cioè Venezia, ritratta nel suo splendore rinascimentale e poi messa "*a confronto con la città che è diventata oggi*". Si è di fronte a una struttura narrativa particolare, che alterna l'esistenza isolana dei Rosso alla vita sulla terraferma fino al 2020. Nell'intervista a I. Fava, l'autrice afferma: "*Mi piace ogni volta cambiare, scrivere qualcosa di diverso. È un libro un po' complicato, non a caso ci ho messo quattro anni a scriverlo*". A noi lettori, come sospinti di pagina in pagina, bastano invece alcune sere per godere il frutto del suo lungo lavoro.



Maria Rosaria Valentini

Cinquanta lune
Castelvecchi, Roma, 2024

Di **Maria Rosaria Valentini** è il romanzo **Cinquanta lune**, in cui le protagoniste sono donne capaci di lottare per realizzare desideri e sogni, per conquistare spazi di libertà spesso negati. Attraverso il racconto di Gi, vengono ricostruite le vite di chi l'ha preceduta nel tempo. La prima è Fiorina, "*una filandina italiana [...] partita da un paesino del Sud e, tra una tappa e l'altra, tra un inciampo e una finta scorciatoia, è piombata al Nord e dopo – addirittura – è stata catapultata oltre confine*". La seconda è sua figlia Coralla, nata in Svizzera nel 1930, che compie un viaggio avventuroso inverso, cioè dal Ticino verso il Sud, dove gli zii Violina e Aurelio l'accolgono e la crescono come una figlia. Sarà lei a dominare la scena: per la forza di carattere e il comportamento anticonvenzionale, per aver saputo salvare e allevare la figlia Cora nata da un amore fugace, diventando in seguito punto di riferimento esistenziale per la nipote Gi, che da bambina si "*incantava a guardarla sperando, col tempo, di somigliarle*". La memoria della nonna si consolida nel racconto della sua infanzia e nel ritorno alla casa delle vacanze estive al mare, dove Gi spera di ritrovare lo spirito di Coralla per affrontare il suo cammino verso la maternità desiderata. Del resto è così che si ricorda di lei e della sua biscotteria: "*Andavo da nonna per respirare meglio, ero convinta che tra quelle pareti ci fosse più aria. Li stavo bene*". Il cerchio si chiude idealmente con la riapertura di quel luogo magico, al quale ridà lo splendore di un tempo, con accanto la figlia dal nome insolito, ma simbolico: Verde, come la speranza.



Helen Wolff

Paesaggio per amare - Romanzo di un'estate
Marsilio, Venezia, 2024

Da scatole conservate in una soffitta, fra pagine ingiallite, viene alla luce un manoscritto inedito: inizio che sembra tratto da un romanzo, ma che corrisponde invece alla realtà della scoperta di Marion Detjen, mentre cerca materiali per una biografia della prozia **Helen Wolff** (1906-1994), fondatrice con il marito Kurt della celebre casa editrice Pantheon Books. L'indicazione sulla busta che lo conteneva, scritta dalla stessa Wolff, è chiara e perentoria: "*da bruciare o gettare senza leggere*", raccomandazione che tuttavia viene disattesa. Ecco quindi giungere a noi **Paesaggio per amare – Romanzo di un'estate** (pubblicato nel 2020 e tradotto in italiano nel 2024). La reticenza dell'autrice può in parte giustificarsi per il contenuto autobiografico del racconto, ambientato nel 1932 e centrato sull'amore tra Helen e Kurt e sul loro viaggio nel sud della Francia, lontano dall'ombra crescente della propaganda nazista. Quella che inizia come un'avventura romantica, con lo sfondo vacanziero e frivolo della Costa Azzurra, si trasforma per Helen in un'esperienza dolorosa, quando scopre i lati oscuri dell'amante. Decide perciò di lasciarlo con un semplice biglietto, intraprendendo un percorso di formazione personale verso l'indipendenza. La loro successiva storia di vita ci dice quanto Kurt avesse compreso il valore di quella giovane donna, capace di sfuggire e opporsi ai cliché e alle convenzioni sociali dell'epoca per potersi realizzare.

La Conferenza del volontariato sociale compie 30 anni

Redazione

Trent'anni di impegno e passione: la Conferenza del volontariato ha festeggiato lo scorso 19 novembre a Lugano un importante anniversario. L'occasione per noi di sottolineare l'importanza del suo lavoro, ripercorrendo le tappe fondamentali del suo cammino.

La storia della Conferenza del volontariato sociale ha avuto inizio nel 1994, quando un gruppo di associazioni attive nel sociale decise di creare una convenzione di collaborazione per mettere in comune esperienze ed informazioni, realizzare giornate di studio tematiche, attirare l'attenzione sulla giornata internazionale del volontariato e svolgere funzione di rappresentanza.

Da allora i passi avanti sono stati tanti. Nel 2001, in occasione dell'anno internazionale del volontariato, la CSV diventa infatti associazione e apre l'Ufficio di informazione e coordinamento, una piccola struttura professionale per raccogliere e diffondere informazioni sul volontariato e rilevare i bisogni formativi emergenti. Grazie ai contatti e alle collaborazioni avviate con analoghe strutture svizzere, inizia così a prendere parte alle manifestazioni per l'anno internazionale del volontariato e organizza la Festa nazionale dei volontari a Bellinzona, con la partecipazione di organizzazioni provenienti da tutta la Svizzera. Viene realizzato il primo sito internet sul volontariato sociale e avviata l'attività di informazione e orientamento per persone interessate al volontariato.

Già due anni dopo la CVS viene coinvolta nel gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato per sviluppare riflessioni e proposte sul tema del volontariato. Anche in questo caso, grazie agli stimoli del Gruppo, nascono nuovi progetti e azioni di sensibilizzazione dei Comuni per la giornata internazionale dei volontari.

Come si suol dire, da cosa nasce cosa, e nel 2007 arriva il mandato per la formazione, l'informazione e la valorizzazione del volontariato, attraverso il quale vengono sviluppati programmi di formazione differenziati per volontari e coordinatori, attività di sensibilizzazione e interventi nelle scuole. Con il sostegno di Auto Aiuto Svizzera e di UFAS (Ufficio federale delle assicurazioni so-

Visibilità e formazione

Oggi la Conferenza del volontariato sociale è una realtà consolidata che **riunisce oltre 80 organizzazioni** attive nei più svariati ambiti di volontariato sociale, culturale e ambientale, che trovano visibilità sul suo portale:

volontariato-ticino.ch.

Funge inoltre da **centro di informazione e contatto per oltre 80 gruppi di auto-aiuto**, presentati nel sito autoaiuto.ch, in cui è possibile fare una ricerca in base all'area tematica.

Non da ultimo **organizza corsi di formazione** su diversi temi, **ai quali anche i nostri volontari e coordinatori possono partecipare** a un costo agevolato. "Volontari si diventa", "Situazioni e stati d'animo che mettono a rischio la salute mentale: come riconoscerli e quali strategie per farvi fronte" e "Emozioni e demenza - Memoria di parole e gesti: come interagire con persone affette da decadimento cognitivo", sono solo alcuni esempi dei corsi proposti.

Una panoramica la si può trovare sul sito precedentemente citato, alla voce "Formazione".

ciali), la CVS inizia allora ad occuparsi anche di gruppi di auto-aiuto, un settore distinto e specifico che ha richiesto l'acquisizione di nuove competenze e che l'ha portata ad essere riconosciuta come centro di informazione e contatto per i gruppi di auto-aiuto in Ticino. In quest'ambito un ulteriore tassello al mosaico viene aggiunto nel 2018, con l'apertura online di autoaiuto.ch, il primo sito web per promuovere la conoscenza dell'auto-aiuto in Ticino e dare visibilità a questa forma di mutuo sostegno.

Il sito volontariato-ticino.ch viene invece aggiornato due anni dopo. Aperto a tutti gli ambiti di volontariato, il portale permette di dare visibilità alle associazioni, pubblicare annunci di ricerca volontari, mettere in contatto chi desidera impegnarsi con gli enti che cercano volontari, proporre corsi di formazione, eventi e documentazione sul volontariato.

Nel 2022, infine, la CVS riceve il riconoscimento da parte del Cantone per la gestione delle attività di informazione, formazione e promozione del volontariato e dell'auto-aiuto nel Canton Ticino. Vengono elaborate le Linee guida del volontariato organizzato, uno strumento ad uso delle associazioni per aiutarle nella gestione dei volontari.



Proposte brevi 2024

Mercatino di Natale di Grazzano Visconti

1° dicembre 2024
Soci ATTE CHF 60.00
Non soci CHF 80.00

Mercatino di Natale di S. Maria Maggiore Pranzo incluso!

6 dicembre 2024
Soci ATTE CHF 75.00
Non soci CHF 95.00

Milano: Tour in tram storico degli anni '20

14 dicembre 2024
Soci ATTE CHF 100.00
Non soci CHF 120.00

Mercatino di Natale di Ricetto di Candelo Pranzo incluso!

15 dicembre 2024
Soci ATTE CHF 98.00
Non soci CHF 118.00

Locarno: Concerto Gospel

22 dicembre 2024
Soci ATTE CHF 29.00



Grease - foto Giulia Marangoni

Viaggi e soggiorni 2024

Costa Rica - Pura Vida

7 - 17 dicembre 2024 - Iscrizioni solo in lista d'attesa

Umbria

09 - 12 dicembre 2024- Iscrizioni solo in lista d'attesa

Capodanno ad Abano Terme

26 dicembre 2024 - 6 gennaio 2025

Capodanno in Emilia - I Ducati di Parma e Piacenza

29 dicembre 2024 - 2 gennaio 2025

Proposte brevi 2025

Escursione: Gandria

8 gennaio 2025
Soci ATTE CHF 30.00
Non soci CHF 40.00
Con Roger Welti

Milano Mudec - Mostra: Niki De Saint Phalle

15 gennaio 2025
Soci ATTE CHF 100.00
Non soci CHF 120.00
Con la prof.ssa S. Gualazzini

Milano Teatro Repower: I Legnanesi

19 gennaio 2025
Soci ATTE CHF 110.00
Non soci CHF 125.00

Introduzione alla lettura cartina e utilizzo app

Con escursione pratica sul terreno prevista il 22.02.2025

12 febbraio 2025
In preparazione
Con Roger Welti

Milano - Musical "Grease"

23 febbraio 2025
Soci ATTE CHF 110.00
Non soci CHF 125.00

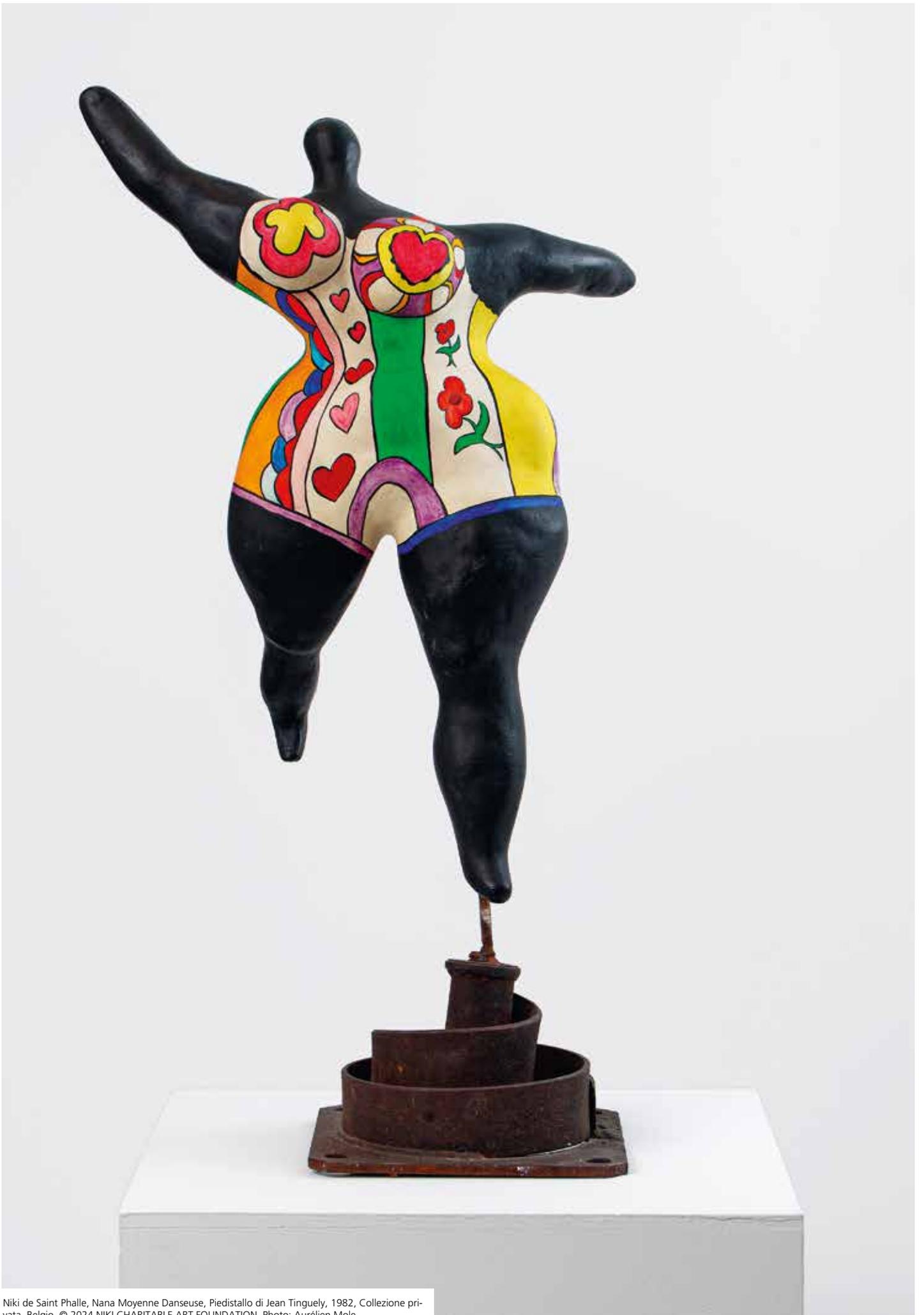
Labirinto della Masone

Con la prof.ssa R. Lenzi
22 marzo 2025
In preparazione

Parma - Teatro Regio

Con opera "La Bohème" di Giacomo Puccini alle ore 15:30

6 aprile 2025
Soci ATTE CHF 180.00
Non soci CHF 200.00



Niki de Saint Phalle, Nana Moyenne Danseuse, Piedistallo di Jean Tinguely, 1982, Collezione privata, Belgio, © 2024 NIKI CHARITABLE ART FOUNDATION, Photo: Aurélien Mole

Valduggia: antica fonderia di Campane

12 aprile 2025
In preparazione

Castell'Arquato e Veleia Romana

26 aprile 2025
Soci ATTE CHF 130.00
Non soci CHF 150.00
Con Mirto Genini

Milano Teatro degli Arcimboldi - Musical Mamma Mia

3 maggio 2025
Soci ATTE CHF 140.00
Non soci CHF 160.00

Milano Cirque du Soleil - Alegria

Under The Grand Chapiteau
24 maggio 2025 alle ore 17:00
Soci ATTE CHF 175.00
Non soci CHF 195.00

Viaggi e soggiorni 2025

Tour 2025

Tour dell'Andalusia

16 - 23 marzo 2025
Con Mirto Genini

Marche - La provincia di Pesaro e Urbino

26 - 30 marzo 2025

Berlino

01 - 05 aprile 2025

Magico Uzbekistan - La via della seta

2 - 9 aprile 2025
Con il prof. Stefano Caldirola

I mille volti della Francia del Sud, sulle orme di Petrarca

05 - 10 aprile 2025
Con la prof.ssa R. Lenzi

Napoli

21 - 24 aprile 2025

Tour di Cipro

9 - 16 maggio 2025
Con Mirto Genini

Mantova con visita al parco Sigurtà

23 maggio - 25 maggio 2025

Tour della Scozia con le isole Ebridi e Orcadi

14 - 24 giugno 2025
Con Mirto Genini

Crociera fluviale sulla Senna: Parigi - Normandia

21 - 28 agosto 2025

Viaggi musicali

Arena di Verona con opera "Nabucco" di G. Verdi

24 - 25 luglio 2025

Trekking, mare e montagna

Moena - Val di Fassa - Hotel al Parco**s - Trekking**

22 febbraio - 1 marzo 2025 - Iscrizioni solo in lista d'attesa

Madonna di Campiglio - Hotel Ideal****

12-19 luglio 2025

Mare

Senigallia - Hotel Riviera****

8 - 15 giugno 2025

Milano Marittima - Hotel Luxor****

3 - 13 giugno 2025

Diano Marina

25 giugno - 4 luglio 2025

Terme Primavera

Abano Terme - Hotel Venezia Terme****

27 aprile - 4 maggio 2025

Montegrotto Terme - Hotel Continental****

27 aprile - 4 maggio 2025

Abano Terme - Hotel Venezia Terme****

4 maggio - 14 maggio 2025

Montegrotto Terme - Hotel Continental****

4 maggio - 14 maggio 2025

Per informazioni, programmi dettagliati e iscrizioni:

Segretariato ATTE, Servizio viaggi

CP 1041, Piazza Nosetto 4, 6501 Bellinzona

Tel. 091 850 05 51/59, viaggi@atte.ch

Consulta anche il nostro sito: www.atte.ch

CORSI UNI3

In attesa del programma primaverile, che uscirà nell'edizione di febbraio, vi elenchiamo i corsi ancora validi per il semestre autunno-inverno.

Iscrizioni: tramite **tagliando** (da spedire a: ATTE, CP 1041, 6501 Bellinzona), oppure per **e-mail: uni3@atte.ch**.

LUGANESE

062 - STORIA DELL'ARTE

Laura Damiani Cabrini: "Autoritratti d'artisti, una storia avvincente"

Attraverso i propri autoritratti, gli artisti ci hanno rivelato non solo la loro abilità tecnica nella riproduzione dei tratti del volto ma anche una dimensione autobiografica e introspettiva, da cui trapela il legame con l'ambiente in cui hanno operato.

Lugano, Centro La Piazzetta, Via Loreto 17, 14:30-16:00

Lunedì 13.01.2025
Giovedì 23.01.2025
Giovedì 30.01.2025

063 - LETTERATURA E FUMETTI

Bruno Prinsi: "Ti racconterò una storia, anzi te la mostro"

La letteratura disegnata, dal fumetto alla *graphic novel*.

Lugano, Hotel Pestalozzi, P.zza. Indipendenza 9, 14:30-16:00

Lunedì 20.01.2025

MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO

069 - SOCIOLOGIA DELLE MIGRAZIONI

Paolo Ruspini: "Dinamiche e tendenze delle migrazioni contemporanee"

Fornire un'occasione di riflessione e approfondimento sulle migrazioni contemporanee, la loro portata e il contesto storico, geografico e sociale dei processi migratori.

Mendrisio, LaFilanda, Via Industria 5, 14:30-16:00

Martedì 03.12.2024
Martedì 10.12.2024
Martedì 17.12.2024

070 - STORIA

Marino Viganò: "La storia di ieri e i confini di oggi"

I tre conflitti contemporanei più prossimi – di Palestina, di Jugoslavia, d'Ucraina – hanno basi lontane e paiono privi di prospettive di reale pacificazione. Può essere utile ripercorrerne allora le origini, per individuarne, al di là di semplici visioni emozionali, gli antefatti storici.

Mendrisio, LaFilanda, Via Industria 5, 14:30-16:00

Giovedì 16.01.2025
Giovedì 23.01.2025

071 - ARCHEOLOGIA

Ilaria Verga: "Tessere sparse - L'arte del mosaico nell'Antichità"

Attraverso una serie di immagini ripercorreremo la lunga storia dell'arte musiva dalle sue origini all'alba del Medioevo e scopriremo come si realizzano gli splendidi mosaici che ancora oggi possiamo ammirare... anche non lontano da casa!

Mendrisio, LaFilanda, Via Industria 5, 14:30-16:00

Venerdì 24.01.2025
Venerdì 31.01.2025

072 - PSICOLOGIA

Eliana Bernasconi: "L'avventura dell'Inconscio, introduzione al pensiero psicoanalitico"

Origine della psicoanalisi, storia e evoluzione attraverso la vita e l'opera di Sigmund Freud.

Chiasso centro diurno ATTE, Via Stefano Franscini 9, 14:30-16:00

Mercoledì 22.01.2025
Mercoledì 29.01.2025
Mercoledì 05.02.2025

LOCARNESE

079 - DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Silvano Marioni: "Conoscere l'Intelligenza Artificiale"

Scopri cosa può fare l'intelligenza artificiale e come usarla nella vita quotidiana. Impara a conoscerne pregi, difetti e sfide etiche. Un corso per capire una tecnologia che potrebbe cambiare il nostro futuro.

Locarno, Centro Diurno ATTE, Via Varesi 42B, 14:30-16:00

Mercoledì 04.12.2024
Mercoledì 17.12.2024

080 - STORIA

Rosario Talarico: "Di morbi, medici e pubblica sanità"

Temi di storia igienica e sanitaria ticinese (secoli XIX e XX)

Locarno, Centro Diurno ATTE, Via Varesi 42B, 14:30-16:00

Mercoledì 11.12.2024
Mercoledì 18.12.2024

081 - GEOPOLITICA

Alberto Leggeri: "Il progetto BRICS. Gli equilibri politici del nostro tempo"

Locarno, Centro Diurno ATTE, Via Varesi 42B, 14:30-16:00

Mercoledì 15.01.2025
Mercoledì 22.01.2025
Mercoledì 29.01.2025
Mercoledì 05.02.2025

BELLINZONESE

088 - MUSICA

Aurelio Crivelli: "L'importanza della regia nelle opere liriche" parte II

Bellinzona, Casa del Popolo, Viale stazione 31, 14:30-16:00

Mercoledì 15.01.2025

Mercoledì 29.01.2025

Giovedì 06.02.2025

Giovedì 13.02.2025

089 - LETTERATURA ITALIANA

Massimo Gezzi: "Tra poesia e prosa". Incontro con lo scrittore Massimo Gezzi

Cosa porta uno scrittore a scegliere un genere piuttosto che un altro? Da dove nascono l'urgenza di scrivere in versi e la necessità di affidarsi invece alla prosa? Tra le due modalità c'è una certa parentela o si tratta di due esperienze separate e persino divergenti? Ne parleremo con Massimo Gezzi, autore di diversi libri di poesia, di una raccolta di racconti e di un romanzo di racconti ancora inedito.

Bellinzona, Casa del Popolo, Viale stazione 31, 14:30-16:00

Venerdì 17.01.2025

BIASCA E VALLI

090 - BIOLOGIA

Maurizio Ghini: "L'evoluzione o il posto dell'uomo nella scacchiera della vita"

Da dove veniamo, chi siamo, dove andiamo... una tripla domanda che è l'essenza stessa della filosofia, ripresa da pittori e da molti testi storici, lirici o ancora fantascientifici. Cercheremo con l'aiuto della scienza di rispondere ad almeno una di queste domande: "da dove veniamo?"

Biasca, Bibliomedia, Via Lepori 9, 14:30-16:00

Giovedì 16.01.2025

Lunedì 20.01.2025

Lunedì 27.01.2025

Lunedì 03.02.2025

VIDEOCONFERENZE

095 - STORIA DELL'ARTE

Claudio Guarda: "Dalla pittura di 'paesaggio' all'arte come riflessione sulla natura"

Dopo la nascita del paesaggismo rinascimentale, vedremo come muta l'idea di 'paesaggio' dapprima nel Vedutismo veneto e nel Paesaggio Romantico di Caspar Friedrich. Lo vedremo poi, dopo la rivoluzione industriale, i disastri ecologici e i mutamenti climatici dei nostri tempi, in due artisti ticinesi: il brissaghese Claudio Baccalà (1923-2007) e Renato Tagli (1956) che ha recentemente esposto alla Fondazione Ghisla di Locarno.

In videoconferenza, 14:30-16:00

Martedì 14.01.2025

Martedì 21.01.2025

Martedì 28.01.2025

Martedì 04.02.2025



Cognome: Sono socio ATTE Non sono socio ATTE

Nome:

Indirizzo:

Località:

Telefono:

E-mail:

DESIDERO ISCRIVERMI AI SEGUENTI CORSI:

Ho la tessera UNI3

Non ho la tessera UNI3

Corso n°				
Corso n°				
Corso n°				

DESIDERI ACQUISTARE LA TESSERA UNI3? (solo per i soci ATTE) Sì No

Prezzo base 120 CHF Sostenitore 150 CHF Sostenitore 180 CHF Sostenitore 200 CHF

La tessera è valida da settembre a fine gennaio e da metà febbraio a giugno, consente di seguire tutti i corsi del programma fatta eccezione per eventuali proposte speciali (corso pluridisciplinare). L'iscrizione ai singoli corsi resta comunque obbligatoria.

Data:

Firma:

tagliando d'iscrizione

Sentee di sfrusaduu Dalla Valle di Muggio al Lario

di Maurizio Aquilini

La Valle della Crotta situata tra Bruzella e Cabbio, pur così vicina alle agglomerazioni di Mendrisio, Chiasso e Como, sorprende per la natura incontaminata. Tuttavia non è questo il motivo principale che venerdì 3 maggio 2024 ha spinto un gruppo di escursionisti ATTE Capriasca ad avventurarsi in questa laterale della Valle di Muggio.

Nella Valle della Crotta gli sfrusaduu (i contrabbandieri) caricavano la bricolla, salivano fino alla cresta che separa la Valle di Muggio dal Lario, scollinavano e scaricavano. In questa zona il confine tra Svizzera e Italia è difficilmente spiegabile, a tratti forma linee rette. Il bosco e un susseguirsi di poggi e vallette laterali rendono di difficile lettura la parte alta della Valle della Crotta: una giungla, un oceano verde, qua e là sentieri che sembrano perdersi nel nulla. Per contrastare il contrabbando, agli inizi del 1900, l'Italia installò la ramina (rete metallica) dal versante sud del Sasso Gordona fino a Vacallo. Furono

costruite diverse caserme per ospitare i burlanda (guardie di finanza) che perlostravano regolarmente il confine e gridavano "molla la bricolla!" agli sfrusaduu che intercettavano. Ora le caserme sono in disuso, alcune sono state trasformate in rifugi. Dopo anni di abbandono, il sentiero fino all'Alpe di Carate era impraticabile. Qualche anno fa, armato di tanta passione e di motosega, Mario Zanetta di Bruzella ha rimosso alberi caduti e altri ostacoli (coadiuvato alle volte da un paio di amici). Un atto di amore verso questa terra e un fattivo contributo al bene comune, a mantenere vive storie vere. Il nostro capo gita Corrado Piattini, attento alle bellezze nascoste che ci circondano, lo ha contattato. Mario ci ha condotto, informato, raccontato fatti e situazioni.

In una giornata dal tempo instabile, parcheggiamo le auto quasi alla fine della strada asfaltata, seguiamo su una sterrata, attraversato un ponticello sulla Breggia, imbocchiamo il sentiero in salita. Dopo

una decina di minuti oltrepassiamo il confine presso la ex caserma De Logu. Certamente i contrabbandieri non passavano da qui altrimenti sarebbero finiti in bocca al lupo). È impressionante vedere questo edificio diroccato inghiottito dal bosco; che sacrifici costruirlo e vivere in una zona così discosta. Qui la ramina è per lunghi tratti ancora ben conservata, fiancheggiata da tracce del camminamento di ronda.

Di buona lena seguiamo sul sentiero che era utilizzato per trasportare alla ex caserma i rifornimenti, notiamo alcune carbonaie, piazzole in cui da cumuli di legna, dopo lunga combustione, si produceva carbonella. Poco sotto la vetta del Monte Bisbino, in territorio svizzero, vediamo l'Alpe Loasa. Abitato tutto l'anno, a oltre un'ora di cammino da Bruzella, è proprietà di un'associazione che promuove un'agricoltura non meccanizzata. Per diversi anni, finché il figlio raggiunse l'età scolastica, fu abitata da una coppia che allevava vacche. Ora vi è una coppia di "guardiani" con alcuni cavalli e altri animali; nell'annesso ostello ospitano scolaresche, gruppi ed escursionisti.

Usciti dal bosco, tra i pascoli ecco l'Alpe di Carate, ora la vista è aperta sulle montagne e la pianura padana. Proseguiamo per la chiesetta di San Bernardo e l'agriturismo



Roccolo San Bernardo abitato tutto l'anno, vediamo delle vacche scozzesi e la biancheria stesa. Poco oltre raggiungiamo il Monte Colmegnone m. 1383 in posizione strategica tra il primo e il secondo bacino del Lago di Como, il panorama è spettacolare.

Il pendio verso il lago è ricco di cave di una pietra calcarea qui chiamata sasso di Moltrasio e sasso di Caprino in Canton Ticino. Molte persone vi lavoravano, ora le cave sono inattive, l'ultima ha cessato la produzione a inizio secolo. Gli scarti della lavorazione dei sassi, contenuti da muri poderosi, coprono estese superfici dall'aspetto lunare (garuf).

In passato nei paesi lacustri, spesso per mitigare la miseria, il contrabbando era diffuso. Invece che a guardia e ladri i bambini giocavano a burlanda e sfrusaduu. Il declino del contrabbando fu causato anche dalle migliorate condizioni economiche: era diventato possibile trovare un lavoro che consentisse un tenore di vita dignitoso. In numerosi casi, molti dei guadagni degli ultimi contrabbandieri non finivano in beni di prima necessità, ma alle entraineuse di un locale notturno della zona.

Lasciato il punto più alto del nostro percorso, percorriamo su una sterrata la cresta tra Valle di Muggio e Lario in direzione del

Monte Bisbino. Oltrepassato il Rifugio Murelli e un eremo buddista raggiungiamo il Rifugio Bugone abitato tutto l'anno dai giovani gestori Ilaria e Riccardo, la vista della tavola imbandita rincuora.

Una lapide con i nomi dei partigiani morti ricorda le tragedie che su questi monti si sono consumate durante la guerra.

Quasi come premio per l'impegno profuso, rilassati, assaporiamo il gustoso pranzo in un'atmosfera conviviale. Dopo il caffè rieccoci in cammino, questa volta il sentiero è in discesa, oltrepassato l'Alpe Alveggia, costeggiando il corso iniziale della Breggia, riattraversiamo il confine. Sbarra il sentiero un cancello di pregevole fattura che ancora si apre senza cigolare. Poco oltre una costruzione che fu utilizzata dalle guardie di confine per sorvegliare il commercio locale. Ora il sentiero diventa comoda mulattiera, raggiungiamo il ponticello e poi le auto.

È giunto il momento di salutarci e tornare in Capriasca. Ringraziamo di cuore Mario e Corrado per questa giornata ricca di emozioni trascorsa in piacevole compagnia.

Dopo la doccia, sul divano, mi crogiolo nelle emozioni che la giornata ha regalato. Difficilmente stasera sentirò il bisogno delle storie proposte da serie televisive e affini.



Pomeriggio di ricordi

È stato un tardo pomeriggio ricco di emozioni quello proposto dalla SSR Svizzera italiana CORSI e organizzato in collaborazione con l'ATTE cantonale e la Sezione ATTE Locarnese e Valli a Lodano lo scorso 14 ottobre. In una sala comunale gemmatissima, i presenti sono stati sia spettatori sia attori di un vero e proprio omaggio alla popolazione valmaggese, uomini e donne che, ieri come oggi, sono stati capaci di dimostrare grande coraggio, cuore e resilienza. Una valle definita magica da Carla Norghauer che, in veste di presentatrice, ha saputo coinvolgere i presenti con aneddoti e filmati selezionati ad hoc. I loro ricordi e le loro esperienze si sono aggiunti a quelli dei quattro ospiti: Romana Rotanzi, vice sindaco di Cevio, Germano Mattei, già membro del consiglio regionale della SSR CORSI, Giuseppe Del Notaro, ex direttore delle Scuole medie di Cevio, e Fabio Sartori, presidente della Sezione ATTE Locarnese e Valli.

BIASCA E VALLI

CineATTE - Verso una nuova stagione

Venerdì 11 ottobre ha preso il via la nuova stagione di CineATTE, un'iniziativa di ATTE Biasca e Valli che intende proporre a un pubblico sempre più vasto e non necessariamente legato ad ATTE una serie di proiezioni all'anno di qualità. La sala del Cinema Blenio di Acquarossa era affollata per la proiezione "Oro e acqua minerale" di Michelangelo Gandolfi. Il documentario ha coinvolto il pubblico presente per il tema pregnante che ha visto protagonisti molti patrizi biaschesi e la loro emigrazione verso l'Australia. Non è stata la fame a spingerli ma il desiderio d'avventura e la voglia di scoprire un nuovo mondo; un'intraprendenza che li ha spinti alla ricerca dell'oro e, senza volerlo, alla scoperta dell'acqua minerale. Laggiù i segni della loro presenza sono vivi ancora oggi nei cognomi tipicamente biaschesi e

vallerani delle famiglie dei loro discendenti, nei cascinali che assomigliano molto a quelli abbarbicati sulle montagne nostrane e che sono lì a testimoniare quello che è diventato uno spezzone di storia in un paese colonizzato con radici poco profonde come lo è l'Australia, fatta eccezione per i nativi.

In quel territorio fertile e assetato di storia e di storie, i resti ancora vivi di questo passato sono ancora ben vivi in un'armonica polverosa, in un muro fatto di sassi di un'abitazione col tetto in piode, nei versi di una canzone che, fatta di parole inventate e senza senso, sono incollate su di una melodia tipicamente ticinese. L'ascoltatore attento può cogliervi qualche parola masticata in italiano e l'improvvisato cantante, ormai di lingua madre inglese, sorride e dice: «La cantava così mio nonno!». Alla fine il regista, Michelangelo Gandolfi, presente in sala ha interagito con

il pubblico attento e preso dalle storie di queste famiglie, raccontate con tanta maestria.

Ora cineATTE guarda già al futuro. La prossima proiezione è prevista per il 4 dicembre. Sarà un film che intende mettere in relazione le generazioni. Il tema del pomeriggio sarà: "Nonni e nipotini al cinema". Verrà proiettato "Mary e lo spirito di mezzanotte", un film d'animazione di Enzo d'Alò. Dal regista di "La freccia azzurra", "Pinocchio" e "La gabbianella e il gatto", un'altra storia universale d'amore e amicizia, che ci regalerà un nuovo personaggio da ricordare! Presente in sala per commentare la pellicola, il direttore artistico di Castellinaria Giancarlo Zappoli.

E intanto si pensa al programma per il 2025!

Centro Monte Pettine

Pom, ris e scigol

Al centro ATTE Monte Pettine di Ambri, si è ten-

Torneo di scacchi



Primo e secondo posto a Biasca e Valli

Si è tenuto lo scorso 17 settembre al Centro diurno ATTE di Locarno il Torneo cantonale di scacchi che ha visto la partecipazione di ben 20 scacchisti. Un numero in crescita rispetto alle ultime edizioni, che lascia ben sperare per le edizioni future.

A trionfare, alla fine, è stato Dario Cittadini (Biasca e Valli) mentre sul secondo scalino del podio è salito Sergio Cavadini (Biasca e Valli) seguito da Peter Bossart



(Mendrisiotto) e Rolf Stephani (Mendrisiotto). Ottimo come sempre il pranzo cucinato dai volontari del centro. Un sen-

tito ringraziamento a tutti i collaboratori che, con il loro impegno, hanno reso possibile questo evento.

tuo questo autunno un pranzo conviviale che ha visto i partecipanti gustare un delizioso pasto tradizionale a base di "pom, ris e scigol", seguito da un gustoso zabaione. L'evento, arricchito da un gioco a premi, ha creato un'atmosfera di allegria e condivisione, rafforzando i legami tra i membri della comunità.

Questi incontri, promossi dall'Associazione Ticinese Terza Età, sono fondamentali per promuovere la socializzazione tra le persone anziane, offrendo loro momenti di svago e amicizia in un ambiente accogliente. L'ATTE continua a svolgere un ruolo cruciale nel migliorare la qualità della vita dei suoi associati attraverso attività che coniugano intrattenimento e benessere.

Gruppo Faido

Quando qualcuno condivide, tutti vincono

Immaginate un mercoledì di primavera del 2022: l'aria è tiepida, fa venir voglia di uscire a godersela. "Signori, il caffè andiamo a berlo al bar in piazza? Questa la proposta di noi operatori del Centro Diurno Ancora di Faido (Pro Senectute) ai nostri ospiti appena dopo pranzo. Poi una frazione di secondo, ci guardiamo e... ma oggi c'è il pranzo al Centro ATTE, magari il caffè lo beviamo con loro!" È iniziato tutto così, con una telefonata a Silva D'Odorico, un invito confermato per il caffè e... un caffè che è stato molto altro, fin dal momento in cui è arrivato accompagnato da deliziosi cioccolatini! Un bel clima, una bella accoglienza: la percezione immediata che unire le forze sarebbe stata la svolta migliore. E non ci siamo sbagliati!

Da allora ne sono passati di mercoledì sotto i ponti... e tanti di questi hanno visto gli ospiti e gli operatori del Centro Ancora partecipare al pranzo mensile del Centro ATTE. E da cosa nasce cosa, si sa.

Due anni dopo, mercoledì 12 giugno 2024, il Centro ATTE aveva programmato l'ultimo pranzo prima della pausa estiva. Di nuovo una frazione di secondo, di nuovo ci guardiamo e... ma perché non lo ospitiamo al Centro Ancora questo ultimo pranzo? E così è stato: stessa formula di sempre, con il cuoco Marino ai fornelli e le regole del gioco di ogni pranzo del mercoledì.

Ma in via Balcengo al 43. Un momento di condivisione che meritava un titolo ad hoc: reciprocamente ATTEnti, perché così siamo stati. A dimostrare che non esistono confini di appartenenza, quando l'obiettivo è lo stesso: permettere ai partecipanti di trascorrere del tempo in buona compagnia, delle persone e del cibo. L'esperimento è senza dubbio riuscito. E ha galvanizzato gli animi. Una bella partecipazione, l'esibizione del coro Ghèrz del Centro Ancora, un brasato con polenta da lasciarci il cuore... A quando la seconda edizione?



Gruppo Leventina e Blenio-Riviera Gita in Vallemaggia

In una piacevole giornata d'inizio autunno, il 20 settembre trenta soci del gruppo Leventina e di Blenio-Riviera si sono recati in gita in Vallemaggia. Anche se questa valle è confinante con la Leventina, la trasferta comporta tuttavia quasi due ore di viaggio.

La destinazione del mattino è stata Bosco Gurin. I partecipanti hanno avuto modo di visitare e vedere, qualcuno infatti non vi era mai stato, questo caratteristico villaggio montano ben conservato, ad oltre 1500 m di altitudine, noto per essere l'unico Comune del Canton Ticino a parlare tedesco con l'idioma Walser.

Interessante pure il museo che racchiude testimonianze del passato legate alla vita abitativa

e alle attività svolte nei secoli scorsi dalla popolazione locale, analoghe a quelle praticate nelle altre valli ticinesi.

A mezzogiorno il ritorno a Cevio per il pranzo, e nel pomeriggio visita guidata al Museo di Vallemaggia. Il prof. Bruno Donati ha illustrato con competenza ai presenti aspetti di storia locale, e in un secondo tempo ha commentato la mostra temporanea "il giro del mondo di Emilio Balli 1878-1879": la circumnavigazione è durata ben 472 giorni e non è certamente stata priva di imprevisti. Considerato infatti che l'avventura, poiché così può essere definita, risale a quasi 150 anni fa, le difficoltà sono state innumerevoli tenuto conto che i mezzi di trasporto e di comunicazione non erano agevoli e facili.

BELLINZONESE

Gruppo Sementina

100 candeline per Arno

Il 22 ottobre al Centro Ciossetto di Sementina si sono festeggiati come consuetudine i soci che durante il mese compiono gli anni.

In questa occasione però l'atmosfera era diversa, in quanto per la prima volta si è potuto festeggiare un centenario del nostro Gruppo oltre a una decina di altri soci. L'amico Arno Cereda, da lunga data tra i soci ATTE, ha raggiunto l'età di 100 anni lo scorso 8 ottobre e non potevamo non



festeggiare in modo speciale questo traguardo. Alla presenza del Segretario Cantonale, il Presidente locale a nome del Comitato, dei volontari e della settantina di soci presenti, ha portato un caloroso saluto di Augurio ad Arno per il tra-

guardo raggiunto, formulandogli ogni bene per il futuro. Nella foto, il festeggiato Arno Cereda attorniato dai volontari del Gruppo di Sementina, dalla figlia Giovanna, dalla curante e dall'appetitosa torta espressamente voluta a forma di 100.

LOCARNESE

Lo scorso martedì 15 ottobre il Coro ATTE "Lagomaggiore" unitamente ad un bel gruppetto di simpatizzanti e soci dell'ATTE ha partecipato ad una bellissima gita a Casale Monferrato. Giunti in città l'esperta guida Tata ha fatto scoprire al gruppo le bellezze della città: la Sinagoga, la Cattedrale, l'antico chiostro di Santa Croce, la torre

civica del XI sec, i palazzi, le piazze, ..., raccontando pure la storia e le vicissitudini di Casale. Ha fatto seguito un ottimo pranzo in una locanda del centro assai apprezzato da tutti i commensali. Prima di rientrare a casa molti partecipanti hanno acquistato i famosi "crumiri" presso la storica pasticceria Rossi."



LUGANESE

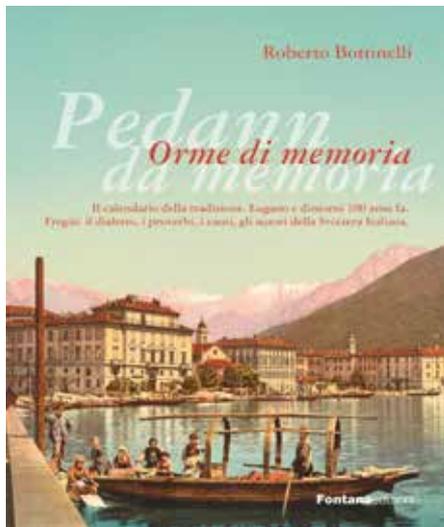
Gruppo Collina d'Oro

"Pedan da memoria"

Giovedì 24 ottobre il Comitato ha proposto un pranzo in sede cucinato dal nostro eccellente cuoco Mauro. Per l'occasione è stato nostro ospite Roberto Bottinelli, ex professore per decenni al ginnasio e scuola media e grande esperto di storia luganese (in pratica una delle memorie storiche della Città di Lugano come lo dimostrano i suoi articoli sulla Rivista di Lugano). Roberto ha parlato del suo ultimo libro "Pedan da memoria" (Fontana Edizioni) nel quale descrive la vita luganese negli anni passati, modi di vivere locali, proverbi, espressioni dialettali, aumento del turismo, scorci della città di Lugano (Piazza Dante, Vecchio Liceo, Via Pessina, Chiesa di San Rocco, mercato, ecc. lungolago prima della costruzione della passeggiata...).

Degne di nota anche le caratteristiche del Quartiere di Sassello, situato nella parte bassa dell'attuale Via Motta, dove viveva un eccessivo numero di famiglie concentrate in spazi ridottis-

simi con evidenti problemi di sopravvivenza. Queste famiglie vivevano lavorando in estate al servizio di turisti e signori mentre durante l'inverno dovevano sopravvivere procurandosi qualcosa da mangiare con espedienti vari (si narra



che mettersero dell'erba gatta nel risvolto dei pantaloni per attirare i gatti che poi sparivano per finire irrimediabilmente in padella...).

La sera il quartiere era popolato da persone benestanti della città che trovavano di che soddisfare le loro voglie.

Nel libro si parla anche del Bar Ginbianchi, famoso per le ciambelle. Si dice che ognuno si serviva da un bancone dove erano depositati i bicchieri con le varie bevande, vini e liquori. Non vi era personale di servizio ma ciascuno pagava di sua volontà quanto pensava fosse giusto in funzione di quello che aveva bevuto... Oggi una cosa del genere sarebbe difficilmente attuabile! Il racconto di Roberto Bottinelli è stato apprezzato dai presenti, alcuni dei quali hanno vissuto in prima persona la situazione luganese negli anni descritti nel libro

Gita a Domodossola

Giovedì 3 ottobre abbiamo effettuato una gita a Domodossola; partendo da Locarno con la Ferrovia Vigezzina si attraversano le Centovalli con questo trenino turistico bianco e blu che sicuramente non eccelle in velocità vista la conformazione della linea. Sebbene la giornata fosse piuttosto uggiosa abbiamo potuto ammirare un territorio ricco di meraviglie naturali e artistiche (torrenti, montagne, piccoli borghi) che scorrono davanti agli occhi dei passeggeri lungo i viadotti che sfiorano le rocce e si addentrano nelle faggete che in questo inizio di stagione iniziano ad assumere le tipiche colorazioni autunnali.

Il tracciato, si sviluppa lungo 52 chilometri e conta ben 82 ponti e 31 gallerie offrendo ai passeggeri un viaggio lento ed emozionante tra le Centovalli e la Valle Vigezzo.

La meta del viaggio, Domodossola, è una città dall'antico fascino medievale situata nel fondovalle del fiume Toce, all'imbocco di ben sette valli alpine. Abbiamo potuto apprezzarne le caratteristiche grazie all'accompagnamento di una guida molto preparata che ci ha illustrato le peculiarità e la storia nei punti più caratteristici e storicamente degni di nota (piazze porticate, palazzi, singole porzioni di abitazioni e piccoli quartieri). Oggi si può affermare che Domodossola assume le caratteristiche di un vero e proprio centro commerciale a cielo aperto nel quale non si può dimenticare lo storico e millenario mercato del sabato (una piccola parte era presente anche il giorno della nostra visita).

Terminata la parte culturale della giornata il gruppo si è trasferito al Ristorante La Meridiana per una meritata parentesi gastronomica. Qui è stato servito un lauto pasto che ha soddisfatto tutti i partecipanti.

Con particolare piacere abbiamo gradito i complimenti rivolti agli organizzatori per aver proposto questa visita di una cittadina a molti sconosciuta.

Gruppo Alto Veduggio

Visita al Museo della radio

Ma chi ha detto che per scovare posti interessanti bisogna andare lontano? Noi il Museo della radio ce l'abbiamo in casa, sul Monte Ceneri, ed è un gioiellino che merita la visita.

Ci siamo stati il 12 di settembre e siamo stati accolti con calorosa gentilezza da chi quel luogo della memoria della "trasmissione a distanza" lo ha voluto e realizzato con la perseveranza di chi ama le cose in cui crede. Gli spazi sono forse ristretti (oppure il materiale è notevole?), ma non per questo sono poco strutturati. Già a una prima occhiata ogni visitatore viene proiettato in un suo "piccolo mondo antico", che rappresenta ciò che ognuno di noi ha potuto vedere nelle proprie case in anni lontani. C'è di tutto, dagli apparecchi radio a quelli di registrazione fino ai televisori; senza contare tutto ciò che ai più sfugge: una rassegna di apparecchi e strumentazione, che serviva a produrre e trasmettere i vari segnali che arrivavano ovunque allora come ai nostri giorni attraverso la fibra ottica. Insomma una rassegna interessante che ci è stata anche spiegata e mostrata dai tecnici, che per anni hanno svolto quei lavori misteriosi per gli utenti, ma imprescindibili per chi – come noi – si limitava a girare una manopola (poi a premere un bottone) e si aspettava che dall'apparecchio, grande o piccolo che fosse, uscisse una parola, un suono una musica gradevoli.

I nostri ospiti non hanno mancato di darci molte informazioni, ridotte all'essenziale e rese reali da tanti piccoli esperimenti pratici, che ci hanno



permesso di capire almeno un pochettino ciò che si nasconde dietro ad ardui concetti di fisica. Attraverso le parole del nostro insegnante abbiamo incontrato pure i geni del passato, da Edison a Tesla (che non è l'auto elettrica); abbiamo visto bobine transistor e circuiti stampati; e sentito nominare atomi flussi e onde elettromagnetiche. Insomma una nuvola complessa di nozioni che ci ha avvolti e affascinati. Poi sul piazzale (quel pomeriggio spazzato dal vento), ci siamo resi conto di dove fossimo e abbiamo anche apprezzato la

natura e gli spazi sorprendenti, che normalmente sono preclusi alla visita, perché fanno parte della piazza d'armi militare. Dal basso abbiamo ammirato dappresso il traliccio spettacolare, che tutti chiamano impropriamente "l'antenna del Ceneri".

Come sempre il piacevole e istruttivo pomeriggio è terminato al grotto, dove tra l'allegro cicaliccio ci è stato servita una sostanziosa e gradita merenda. Grazie al nostro comitato per l'indovinata offerta di ritrovo e svago.

MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO

Novazzano

Gita a Mogno

Il 5 giugno ci troviamo per un caffè con brioche. Alle nove partiamo con una ventina di soci per Mogno per visitare la chiesa costruita da Botta. Dopo la consueta colonna fino a Lugano, abbiamo trovato la strada libera. Salendo verso Mogno ci siamo chiesti perché è andato fino a lassù per costruirla. Colà giunti lo abbiamo capito.

La costruzione della chiesa progettata dall'architetto Botta iniziò nel 1992. Nel 1996 la fine dei lavori e l'inaugurazione il 25 giugno. Bellissima la fontana realizzata e donata dall'artista messicano José Davik, durante la mostra tenuta al Centro Internazionale di scultura a Peccia, nel 2021.

La torba di Mogno, caratteristica costruzione su funghi, è stata costruita nel 1651. La valanga del 25 aprile 1986 spostò ed abbatté l'edificio, ricostruito nello stesso anno. È uno dei monumenti storici del Ticino.

Nel ritorno abbiamo intravisto il Centro a Peccia e la bella costruzione del Centro Sportivo a Lavizzara. Purtroppo è stato distrutto dal nubifragio



che ha creato molti danni. Speriamo che venga ricostruito perché era un luogo d'incontro per gli sportivi.

Altre attività

Domenica 7 luglio si è svolto il torneo individuale femminile, organizzato dalla bocciofila Centrale, con il nostro contributo. Per i risultati si è già par-

lato esaurientemente. Però voglio ricordare che alla fine della gara, la maggior parte delle concorrenti, con i sostenitori, si è fermata al Centro fino alle 20.00, parlando e cantando in allegria e amicizia.

Dal 9 al 13 settembre si è invece svolto il campionato sociale a terna. Mediante l'attuale sorteggio si è data la possibilità anche a vari giocatori non

particolarmente bravi di ben figurare. Alla fase finale la terna di Torti-Caccia-Blanditi ha avuto la meglio su Fieni-Valsangiaco-Bernasconi. Al termine abbiamo gustato un ottimo risotto, preparato da Fiorella con l'aiuto delle volontarie.

Gruppo Maroggia

Gita ad Iseo con la Sezione Mendrisiotto

Nella fioca luce del mattino di mercoledì 2 ottobre la dinamica e loquace Loretta, responsabile della Ditta Luna Viaggi, con il suo accattivante sorriso ha dato il benvenuto ai numerosi soci iscritti alla gita organizzata dalla Sezione ATTE Mendrisiotto, tra i quali ben 16 appartenevano al Gruppo di Maroggia. Il pullman GT guidato dall'autista Marco ha inforcato il nastro d'asfalto dell'autostrada e dopo un viaggio durato alcune ore siamo arrivati ad Iseo, ridente località che sorge sulla sponda meridionale dell'omonimo lago lombardo nelle terre di Franciacorta, regione famosa per l'eccellente qualità dei suoi vini. Ad attenderci c'era la nostra guida Daniela che ci ha subito invitati a salire a bordo delle rosse carrozze del Treno dei Sapori, un nome che da solo ci ha fatto venire l'acquolina in bocca. Il treno ha raggiunto la stazione di Pisogne. Assieme alla guida Daniela abbiamo visitato il paese ed in particolare la chiesa di Santa Maria Della Neve, un gioiello d'arte nel quale si possono ammirare gli affreschi del grande artista Girolamo Romanino. L'edificio sacro risalente al XV secolo sorge sotto uno spuntone di roccia ed è un prezioso esempio di pittura sacra del 500.

Dopo aver visto le bellezze passate e presenti di Pisogne è scoccata l'ora del pranzo consumato sul treno fermo sul binario della stazione. Nel po-



meriggio, sotto un cielo che ostentava finalmente l'azzurro del suo manto, il treno ha raggiunto a velocità sostenuta Sulzano ricordato anche per la fantastica opera dell'artista Christo che collegava la terra ferma all'isola di San Paolo. Un battello ha solcato le acque fino all'isola di Montisola dove la guida Daniela ci ha narrato interessanti e suggestive storie e leggende. Il battello è

poi salpato in direzione di Iseo, tappa conclusiva del nostro viaggio.

Per la bella giornata trascorsa sul lago d'Iseo, e l'ottima organizzazione della gita, ringraziamo la Sezione ATTE Mendrisiotto ed in modo particolare l'efficientissima Segretaria Silvana Accarino costantemente presente al fianco di tutti i partecipanti.



Gruppo Chiasso

Torneo di Burraco sezionale a Chiasso.

Lo scorso lunedì 16 settembre, nella sede ATTE di Via Guisan 17 si è tenuto il primo torneo di Burraco organizzato per i soci della sezione, una gara che è stata sponsorizzata da Gic Fiduciaria SA. L'evento, organizzato dalla nuova responsabile dell'attività Burraco, Annamaria Gerosa, che è altresì membro di comitato del gruppo ATTE di Chiasso, ha riscosso un ottimo successo con 32 iscritti suddivisi in 8 tavoli da 4 giocatori.

Da notare che la gara ha avuto anche un riscontro "internazionale", avendo richiamato ai tavoli alcuni giocatori iscritti a circoli di dopolavoro DLF di Como. Al termine è stato servito un apericena. Nella foto, Andrea e Ximena Butti, responsabili dell'azienda sponsor, con le vincitrici Silvana Giacomello e Lina Pizzi.

SEZIONE BELLINZONESE

Centro diurno socio ricreativo, via Raggi 8, 6500 Bellinzona, tel. 091 826 19 20 www.attebellinzone.ch, info@attebellinzone.ch
Il centro si trova a pochi passi dalla posta delle Semine e dalla fermata del bus linea nr 1. Nelle vicinanze posteggi a pagamento: presso le scuole elementari delle Semine e alla fine di via Raggi.

Appuntamenti fissi presso il Centro Diurno: Pomerigi in compagnia

lunedì e giovedì, dalle 14:30 alle 17:00, ritrovo libero con attività ricreative, giochi di società, momenti di approfondimento, giochi delle carte, merende e lavoretti. Festa dei compleanni: una volta al mese.

Biblioteca di quartiere, via Raggi 8b, 1. piano

Lunedì, ore 13:30-15:30. Gruppo di lettura e condivisione: lettura di racconti scelti in base a caratteristiche che li rendono interessanti e comprensibili a tutti i partecipanti, considerando l'importanza di far emergere emozioni e riflessioni e di favorire un dialogo fra i partecipanti il più aperto possibile al termine della lettura. Per informazioni: Nives Ferrari, animatrice del gruppo, nr 079 345 75 58.

Giovedì, ore 15:00-17:00. Apertura al pubblico. La biblioteca possiede all'incirca 2000 volumi in lingua italiana, distribuiti in quattro sezioni: libri per bambini di età prescolastica e di scuola primaria, narrativa di ogni genere per adulti, testi divulgativi su argomenti di varie discipline (sociologia, medicina, arte, storia ticinese, ecc.), racconti e poesie di autori ticinesi. Servizio prestiti gratuito. Per informazioni: Rita Allegrini, responsabile della biblioteca, nr. 076 379 62 85.

Gruppo di canto spontaneo

Martedì, dalle ore 14:00 alle 16:00. Canit con della tradizione popolare, sotto la guida di Pietro Bianchi, musicologo. Per informazioni e per partecipare presentarsi il giorno dell'incontro.

Sportello digitale

Via Raggi 8b, 1° piano, citofonare Biblioteca. Il martedì, secondo il seguente calendario:
mattino ore 09.30-11.00: 10 dicembre, 14, 28 gennaio, 11 e 25 febbraio
pomeriggio ore 14.00-16.00: 3/17 dicembre 2024, 21 gennaio, 4 e 18 febbraio
Uno spazio di incontro personalizzato e gratuito, dove trovare assistenza, chiedere informazioni e ottenere supporto per l'uso di smartphone e tablet. Presentarsi senza annunciarsi.

Pranzo della domenica

Domenica 8 dicembre (con tombola), domenica 16 febbraio. Ritrovo dalle ore 11:30. Iscrivere entro il lunedì precedente a Rita 079 682 91 92 o a Marlis 079 792 79 09; massimo 50 posti.

Gioco del bridge

Incontri settimanali di due ore con un esperto, il giovedì pomeriggio. Per informazioni: Laszlo Tölgyes, 076 396 97 28.

Gioco degli scacchi

Interessati possono annunciarsi a Rolando Caretti al nr. 079 421 47 16 per organizzare degli incontri.

Gioco delle bocce

Incontri settimanali, il martedì alle ore 14:00, Castione, Bocciodromo Tenza. Per informazioni: Francesco Besomi, nr. 079 547 36 71

Il programma dei corsi di yoga da seduti, ginnastica dolce, danze etniche e popolari internazionali, allena... mente, pittura espressiva per il periodo gennaio-giugno, sarà annunciato sulla bacheca del Centro, tramite la newsletter "l'agenda del territorio" e pubblicato nel sito www.attebellinzone.ch

Negli spazi del Centro Diurno di Bellinzona, in via Raggi 8a, **il ristorante alBel** è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.00. Per i soci ATTE sconto del 10% sulle consumazioni. Tel. 091 862 35 35

Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, 6517 Arbedo, aperto tutti i giovedì dalle 14:00 alle 17:00. Quando c'è il pranzo dalle 11:30. Corrispondenza: Gruppo ATTE "L'Incontro", 6517 Arbedo. Iscrizioni: Centro sociale, Rosaria Poloni tel. 091 829 33 55, Paola Piu tel. 091 829 10 05.

Le attività verranno esposte mensilmente agli albi del Comune di Arbedo-Castione, nelle Chiese di Arbedo e Castione e su: <https://atte-arbedocastione.blogspot.com>. Inoltre per i partecipanti ai ritrovi del giovedì è a disposizione il programma mensile.

Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514 Sementina. Presidente Giorgio Albertella, Via Pobbia 13, 6514 Sementina. Per informazioni: 079 235 16 36 (Liviana Bernardazzi)

Apero-cena di benvenuto al nuovo anno

Martedì 14 gennaio, ore 14:00 Ritrovo al Centro 4 giri Tombola

Pranzo con musica

Martedì 21 gennaio (con musica), 18 febbraio e 18 marzo, ore 12:00

Festa dei compleanni e controllo della pressione

Martedì 28 gennaio, 25 febbraio e 25 marzo, ore 14:00, ritrovo al Centro

Assemblea ordinaria

Martedì 4 febbraio, ore 14:00 ritrovo al Centro

Tombola

Martedì 11 febbraio e 11 marzo, ore 14:00 ritrovo al Centro

Gruppo Visagno-Claro

Presidente ad interim: Fabiana Rigamonti, tel. 091 863 10 18, frigamontiguadali@gmail.com

SEZIONE BIASCA E VALLI

Via Giovannini 18/20, 6710 Biasca, tel. 091 862 43 60, www.attebiascaevalli.ch. Presidente Eros De Boni, via Stradone Vecchio sud 22, 6710 Biasca, tel. 091 862 25 85, eros.deboni@bluewin.ch
Attività sportive e gite: Centro diurno Biasca, tel. 091 862 43 60, coordinatore Centro: 079 588 73 47.

Centro diurno socio assistenziale Biasca

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, tel. 091 862 43 60. Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle 17:00.

Per il programma delle attività visiona il sito www.attebiascaevalli.ch o passa semplicemente a bere un caffè al centro per vedere le molteplici attività presenti.

Pranzo al Bistrot Sociale ATTE di Biasca, ogni giorno feriale vengono servite favolose pietanze preparate in loco dal team di cucina

Stai per andare in pensione? Sei pensionato/o? Con l'aiuto di un Life Coach potrai allenarti in sicurezza, migliorare il tuo stato psicofisico, mobilità e sentirti più vitale ed energico; contattaci tramite il modulo sul sito www.attebiascaevalli.ch o chiama semplicemente al centro.

Centro diurno Faido

Casa San Giuseppe 6710 Faido. Responsabile Silva D'Odorico, tel. 079 442 86 62.

Pranzi e festa dei compleanni

Mercoledì 11 dicembre (iscrizioni entro il 9), 15 gennaio (iscrizioni entro il 13) e 19 febbraio (iscrizioni entro il 17 febbraio). Le iscrizioni sono obbligatorie e vanno fatte a Silva nr. 79 442 86 62. Ritrovo ore 12:00.

Tombola

Mercoledì 29 gennaio e 26 febbraio. Inizio ore 14:00. Segue merenda

Centro diurno Monte Pettine, Ambri

Via San Gottardo 137, 6775 Ambri. Responsabile Edda Guscio. Apertura da lunedì a sabato dalle 15:00 alle 19:30. Tel. 091 868 13 45
Per pranzi e manifestazioni diverse consultare anche il sito www.attebiascaevalli.ch

Ginnastica dolce

Tutti i mercoledì, dalle 10:00 alle 11:00

Lavoretti a maglia

Tutti i giovedì dalle 15:00 alle 17:00

Gara di scopa

Giovedì 12 dicembre dalle 10:00, gara di scopa (iscrizione individuale), pranzo e alle 16:00 panettonata

Informazioni e dettagli saranno comunicati sulle locandine pubblicate. Iscrizioni direttamente al Centro durante gli orari d'apertura dalle 15.00 alle 19.30 allo 091 868 13 45.



SPORTELLO DIGITALE

Uno spazio di incontro personalizzato e gratuito, dove si può trovare assistenza, chiedere informazioni e ottenere un supporto per l'uso di smartphone e tablet.

CALENDARIO INCONTRI GENNAIO - MARZO 2025

LUNEDÌ

CD ATTE LOCARNO

14.30 - 16.30

Gennaio: 13 - 20 - 27

Febbraio: 3 - 10 - 17 - 24

Marzo: 10 - 17 - 24 - 31

CD ATTE LUGANO

14.30 - 16.30

Gennaio: 13 - 20 - 27

Febbraio: 3 - 10 - 17 - 24

Marzo: 10 - 17 - 24 - 31

COMUNE DI GAMBAROGNO

C/O SALONE COMUNALE
DI MAGADINO

14.30 - 16.30

Gennaio: 20

Febbraio: 10 - 24

Marzo: 10 - 24

MARTEDÌ

CD ATTE BELLINZONA

C/O (BIBLIOTECA)
VIA RAGGI 8B 1°PIANO

9.00 - 11.00

Gennaio: 14 - 28

Febbraio: 11 - 25

Marzo: 18

14.00 - 16.00

Gennaio: 21

Febbraio: 4 - 18

Marzo: 11 - 25

MERCOLEDÌ

CD ATTE NOVAZZANO

14.30 - 16.30

Gennaio: 15 - 29

Febbraio: 12 - 26

Marzo: 12 - 26

CD ATTE AMBRÌ

15.00 - 16.30

Gennaio: 15 - 29

Febbraio: 5 - 19

Marzo: 12 - 26

VENERDÌ

CD ATTE CHIASSO

14.30 - 16.30

Gennaio: 17 - 24 - 31

Febbraio: 7 - 14 - 21 - 28

Marzo: 14 - 21 - 28

CD ATTE BIASCA

Dal lunedì al venerdì previo appuntamento chiamando lo 091 862 43 60



atte

associazione
ticinese terza età

www.atte.ch

Progetto sviluppato con il contributo di



CORNELIUS KNÜPFER
STIFTUNG

Centro diurno Olivone

c/o Casa Patriziale, coordinatrice
Sonja Fusaro-DeLuigi

Pranzo di Natale

Mercoledì 18 dicembre festoso pranzo di Natale con alcuni giri di tombola (iscrizione entro il 16). Le iscrizioni al pranzo sono obbligatorie, annunciarsi a Sonja Fusaro nr. 079 651 03 31. Ritrovo: ore 12:00, al centro di Olivone c/o Casa Patriziale

Pranzo

Le date per i pranzi di gennaio e febbraio non sono ancora state concordate. I soci e i frequentatori verranno informati tramite locandine, quotidiani e lettere.

Nuoto

I corsi di nuoto 2024/2025 verranno sospesi dal 21 dicembre seguendo il calendario scolastico e riprenderanno a gennaio.

Eventuali cambiamenti di date verranno comunicati tempestivamente ai partecipanti e ai soci.

Gruppo Blenio-Riviera

Presidente: Daisy Andreetta, tel. 091 862 42 66,
daisy.andreetta@hotmail.com

Panettonata

Martedì 10 dicembre con la partecipazione del Coro "Ra Froda" all'Osteria Rubino di Acquarossa, inizio ore 14:00

Ballo liscio

Giovedì 12 dicembre, 9 gennaio e 13 febbraio al ristorante Alla Botte, Pollegio, inizio ore 14:00

Pranzo

Giovedì 23 gennaio, patati e lüganig e pomeriggio ricreativo all'Osteria Rubino di Acquarossa, inizio ore 12:00

Coro Ra Froda

Tutti i martedì (secondo il calendario scolastico) dalle ore 14:00 prove al Centro ATTE di Biasca

Gruppo della Leventina

Presidente: Elena Celio, tel. 079 673 14 54,
elena.celio@bluewin.ch.

Coro Leventinella

Tutti i lunedì (seguendo il calendario scolastico) dalle ore 14.00 alle 16.00 prova del Coro "Leventinella" al Centro ATTE diurno di Faido. Concerti: lunedì 2 dicembre a Prato Leventina e lunedì 9 dicembre al Paganini Rè.

Ballo

Giovedì 5 dicembre, 2 gennaio e 6 febbraio, ristorante Alla Botte, Pollegio, dalle 14:00

SEZIONE LOCARNESE E VALLI

Centro diurno, Via dott. G. Varesi 42B (al piano terra della Residenza PerSempre), 6600 Locarno, tel. 091 751 28 27, centroatte@bluewin.ch. Presidente Fabio Sartori. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 14:00 alle 17:00.
Informazioni aggiornate sulla programmazione: www.locarno.atte.ch

Il Centro è comodamente raggiungibile tramite la linea 4 del bus FART. A pochi metri dall'entrata del Centro vi è la fermata Saleggi. Posteggi in via delle Scuole o presso le Scuole elementari Saleggi.

Attività ricorrenti

LUNEDÌ: prove di canto del Coro Lago Maggiore

LUNEDÌ-VENERDÌ: gioco delle carte

MERCOLEDÌ: Pétanque (nel giardino del centro, solo in caso di bel tempo) e lavori a maglia. Non è richiesta iscrizione. Gratuito. Ciascuno porta il materiale che intende usare. Una volontaria appassionata di lavoro a maglia è disponibile per consigli. Interessante lo scambio di idee e informazioni tra i partecipanti.

GIOVEDÌ: pranzo (annunciarsi entro il martedì. Max 50 posti), seguono tombola e lavori manuali
UNI3: vedi programma Corsi UNI3

Sportello digitale

Spazio di incontro personalizzato e gratuito, dove trovare assistenza, chiedere informazioni e ottenere supporto per l'uso di smartphone e tablet.

Dalle 14:30 alle 16:30 nei seguenti lunedì:
9 e 16 dicembre; 13, 20 e 27 gennaio; 3, 10, 17 e 24 febbraio

Conversazione inglese

Con Louise Burckhardt, docente madrelingua inglese con lunga esperienza professionale. Per chi parla già abbastanza bene la lingua. Argomenti a seconda degli interessi dei partecipanti. Ripasso grammaticale all'occorrenza.

Il mercoledì dalle 14:00 alle 15:00. Costo per un ciclo di 7 incontri: 35 CHF per soci ATTE, 50 CHF per non soci. Informazioni e iscrizioni: al nr. 079 554 41 26 (Louise)

Movimento a ritmo di musica

Con Silvana Marzari, insegnante di Rio Abierto. Il venerdì dalle 14:30 alle 15:30. Costo: per il ciclo di 6 incontri: 60 CHF per Soci ATTE / 70 CHF per non soci. Informazioni e iscrizioni: al nr. 079 765 76 51 (Silvana)

Gruppo del Gambarogno

Presidente: Augusto Benzone, tel. 079 223 84 04
Cassiera: Yvonne Richina, tel. 076 373 30 55
Segretaria: Adelaide Buetti-Pozzoli, tel. 078 745 64 61

Pranzo di Natale

Giovedì 12 dicembre, ore 12:00, al Ristorante Cento a Magadino

Assemblea ordinaria con pranzo

Sabato 01 febbraio, ristorante da definire

Tombola

Giovedì 6 e 20 febbraio, ore 14:00, Centro Riva-monte locale polivalente Quartino

SEZIONE LUGANESE

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano, 091 972 14 72,
www.lugano.atte.ch, cdlugano@atte.ch

Centro diurno socio assistenziale di Lugano

Il Centro rimane aperto dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 17:00, il sabato dalle 11:00 alle 17:00, si può giocare alle carte, pranzare e svolgere diversi corsi che vengono pubblicati anche sul sito: lugano.atte.ch oppure richiedere le informazioni allo 091 972 14 72.

Si ricorda che il Centro prende a carico persone con bisogni di assistenza. È possibile pranzare dal lunedì al sabato così come giocare a carte. Regolarmente vengono organizzati corsi di diverso genere sia di attività fisica, sia di attività creative così come corsi di approfondimento delle lingue

Tombola

Sabato 11, 18, 25 gennaio, 8, 15 e 22 febbraio, ore 14:30

Pomeriggi in musica

Giovedì 30 gennaio e venerdì 28 febbraio

Invitiamo le persone a consultare il sito: cdlugano@atte.ch dove le attività vengono aggiornate con regolarità

Gruppo Alto Vedeggio (compreso Torricella-Taverne)

Centro diurno comunale, Capidogno, 6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì del mese. Iscrizioni pranzi: Pina Zurluh tel. 091 946 18 28. Iscrizioni uscite: Liliana Molteni tel. 091 946 24 24.

Pranzo

Giovedì 12 dicembre, pranzo natalizio con lotteria e giovedì 30 gennaio, Centro Diurno di Rivera.

Gruppo di Breganzona

Presidente: Manuela Molinari tel. 091 966 27 09.
Iscrizioni: Graziella Bergomi tel. 091 966 58 29

Assemblea ordinaria

Martedì 28 gennaio

Tombola

Venerdì 14 febbraio

I Soci saranno informati di volta in volta tramite circolare.

Gruppo Capriasca, Origlio, Ponte Capriasca Val Colla

6950 Tesserete Telbrüi 9, atte@capriascavalcolla.ch

Camminare in compagnia

Il giovedì mattina fino al 19 dicembre e dal 9 gennaio al 12 giugno 2025. Ritrovo 09:15 presso l'Arena sportiva di Tesserete, lato Scuola elementare. Passeggiata a gruppi in base alle capacità motorie, alla portata di tutti; rientro 11:00. Non occorre iscriversi.

Ginnastica dolce over 65

Il lunedì fino al 16 dicembre, attività sospesa in concomitanza con le vacanze scolastiche; riprende il 13 gennaio fino al 16 giugno 2025. Orario: 14:15-

15:00. Luogo: Centro socioculturale Comune di Capriasca, Pom Rossin, a Tesserete.

Tombola

Il giovedì presso il Centro sociale a Tesserete, organizzata dall'Associazione Pom Rossin dalle ore 14:30 alle 16:30. Attività sospesa in concomitanza con le vacanze scolastiche.

Escursione con le racchette alla Capanna Gorda

Venerdì 21 febbraio 2025. Salita da Camperio, percorrendo la strada alpestre/forestale. Ritrovo: 08:00 Centro Sportivo di Tesserete. Lunghezza percorso: salita: 5,70 km, dislivello 635 m., durata 2h 10'; discesa 1h 40'.

Pranzo presso la Capanna. Iscrizioni: Corrado Piattini, 079 377 42 12 o annunciarsi per posta elettronica corradopiattini@bluewin.ch.

Assemblea ordinaria

Lunedì 24 febbraio, ore 15:30, Centro socioculturale di Tesserete. I soci riceveranno l'avviso di convocazione e i documenti in esame.

Pranzi condivisi in compagnia e allegria

Martedì 17 dicembre, 21 gennaio e 25 febbraio, dalle 11:30 ritrovo, aperitivo, 12:15 pranzo. Il menu dei pranzi potrete leggerlo sul nostro sito:

www.attecapriascavalcolla.ch la settimana precedente la data fissata per il pranzo. Prezzo: primo, secondo piatto e dessert fr. 20.00, aperitivo, bibite e caffè compresi. Annunciarsi a Michele Canonica,

tel. 079 223 87 (referente per le iscrizioni) entro il giovedì precedente la data fissata per il pranzo. Gradito un messaggio di posta elettronica a micheleca@bluewin.ch.

Il programma completo delle attività previste da metà febbraio a metà giugno 2025 sarà indicato nella "Newsletter 1/2025"; verrà inviato ai soci entro la fine del mese di gennaio 2025 e pubblicato sul sito www.attecapriascavalcolla.ch.

Gruppo della Collina d'Oro (compreso Granacia, Sorengo e Carabietta)

Centro diurno, Via dei Camuzzi 7, Montagnola, tel. 091 994 97 17. Il Centro diurno è aperto lunedì, mercoledì e giovedì pomeriggio dalle 14:00 alle 17:30. Le attività sono condizionate dalla presenza dei soci. A volte ci viene comunicato che per questi pomeriggi nessuno intende frequentare il Centro. Per eventuali informazioni rivolgersi al Segretario, arch. Sergio Garzoni (tel. 076 3292522) o e-mail (seo.garzoni@gmail.com)

Pranzo di Natale

Giovedì 12 dicembre, Ristorante ariva, Riva Paradiso 3, Paradiso".

La comunicazione verrà trasmessa ai soci ed esposta all'albo della sede ed agli albi comunali.

Il programma per i mesi di gennaio e febbraio 2025 non è ancora stato deciso e verrà pubblicato nel corso del mese di gennaio.

Per i soci (e non) domiciliati nel Comune di Collina d'Oro ricordiamo che **sabato 7 dicembre 2024**, alle ore 12.00, nella palestra del Centro Scolastico comunale a Montagnola si terrà un **pranzo riservato agli "over 70" offerto dal Municipio**.

Gruppo di Melide

Sala multiuso comunale, Via Doyro 2, 6815 Melide, aperto di regola il giovedì pomeriggio. Iscrizioni: Aldo Albisetti, tel. 079 569 01 64.

Film

Giovedì, 12 dicembre. Pomeriggio con film nella nostra sede (sala multiuso Melide)

Aspettando Natale con tombola

Giovedì, 19 dicembre

Merenda e salute

Giovedì 16 gennaio, bentornato con merenda e misurazione arteriosa, ore 14:30 Sala multiuso

Assemblea ordinaria

Giovedì 27 febbraio, ore 14:30 Sala multiuso. Al termine aperitivo

Carnevale con riffa

Martedì 4 marzo, carnevale con riffa, musica e merenda, ore 14:30 Sala multiuso



La sicurezza a portata di mano

Il servizio di Telesoccorso è un sistema di allarme che consente di condurre in sicurezza una vita autonoma. In caso di bisogno basta premere il pulsante per parlare con la Centrale d'allarme 144, l'operatore prenderà immediatamente contatto con una persona di fiducia, un medico o un'ambulanza.



Associazione Ticinese Terza Età
www.atte.ch - telesoccorso@atte.ch
Tel. 091 850 05 53



TELESOCORSO
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Aspettando Pasqua

Giovedì 17 aprile, aspettando Pasqua, con ruffa e merenda, ore 14:30 Sala Multiuso

Visita alle Cave Bonomi

Giovedì 15 maggio

Gita sul Lago d'Orta

Lunedì 9 giugno, Gita sul Lago d'Orta in collaborazione con la Parrocchia di Melide

Il programma potrà variare a seconda delle necessità.

SEZIONE MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO

Presidente Giorgio Comi, via Industria 13, 6850; gcomi@atte.ch. Seguiteci sull'agenda della Sezione ATTE Mendrisiotto su www.attemomo.ch. Le attività sul territorio le organizziamo in accordo con i Gruppi locali, seguite le indicazioni affisse nei Centri diurni e nella nostra agenda online.

Gruppo Caslaccio

Centro diurno ATTE Castel San Pietro "Caslaccio del Pepo", Via Caslaccio 2, 6874, Castel S. Pietro. Informazioni e iscrizioni: mcdcaslaccio@attemomo.ch. Nello Spazio aperto del Caslaccio di Castel San Pietro, alla mattina dalle 09:00 Mara ci aspetta per un caffè, un tè e un po' di compagnia.

Attività aperte a tutti:

Le attività sono aperte a tutti
LUNEDÌ: 14:00 - 16:00 - Attività ricreative e pittura
MARTEDÌ: 14:00 - 16:00 - Attività ricreative
MERCOLEDÌ: 14:00-16:00 - Incontri e attività intergenerazionali
GIOVEDÌ: alle 12:00 è possibile pranzare insieme, prenotandosi allo 076 758 31 14 (Mara). Dalle 14:00 alle 16:00 - bocce e altre attività di gioco

Gruppo di Chiasso

Sede via Guisan 17, 6830 Chiasso
Tel. 091 683 52 82 (segreteria telefonica)
Aperto durante gli eventi pro

Burraco

Tutti i lunedì, in sede ore 14:30, escluso il periodo natalizio (riprende il 13 gennaio)

Ginnastica dolce

Tutti martedì, in sede ore 10:00, escluso il periodo natalizio (riprende il 28 gennaio)

Yoga

Tutti i mercoledì, ore 9:30 in sede, escluso il periodo natalizio (riprende il 15 gennaio)

Tombola

Tutti i giovedì, ore 14:30 in sede, escluso il periodo natalizio (riprende il 9 gennaio). Il 19 dicembre con Panettonata natalizia

Sportello digitale

Tutti i venerdì, ore 14:30 in sede, escluso il periodo natalizio (riprende il 17 gennaio)

Pranzo di Natale

Sabato 14 dicembre, ore 12:00, Ristorante Carlino

Pranzo dell'amicizia

Giovedì 6 febbraio 2025, ore 12:00 in sede

Incontri sulla salute: mantenersi attivi stimolando le funzioni cognitive

In collaborazione con ACD. Martedì 10 dicembre e 10 gennaio, ore 15:00 in sede

Assemblea ordinaria

Giovedì 23 gennaio, ore 14:30, in sede

Gruppo di Mendrisio

Centro Diurno, Via C. Pasta 2, CP 1046, 6850 Mendrisio. Iscrizioni: Rosangela Ravelli: Centro diurno, 091 646 47 19.

Pranzo di Natale

Giovedì 5 dicembre al Ristorante Le Fontanelle di Genestrierio ore 12:00

Movimento con infermiera comunità

Martedì 17 dicembre con panettonata. 21 gennaio e 18 febbraio, ore 14:00

Giochi da tavola e merenda

Martedì e giovedì ore 14:30

Yoga della risata

Giovedì 12 dicembre insieme a Sonia Meneghini con panettonata

Tombola

Giovedì 19 dicembre con panettonata e brindisi di fine anno, 16 gennaio e 20 febbraio

Prove Coro

Inizio 26 febbraio ore 14:30 centro diurno

Attività e incontri particolari

Dentro la musica e concerti: venerdì 6 e 13 dicembre.

Assemblea Ordinaria

Martedì 4 febbraio ore 14.30 centro diurno.

Restano riservate alcune modifiche dei programmi: si prega di consultare il settimanale L'Informatore.

Gruppo Maroggia (Comune di Val Mara e Comune di Arogno)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, tel. 079 725 42 46. Informazioni e iscrizioni al segretario Maurizio Lancini, 079 725 42 46.

Pranzo di Natale con tombola

Domenica 8 dicembre

Sportello digitale

Il mercoledì dalle 14:30 alle 16:30, presso la casa comunale in Viale Stazione 6 a Maroggia (sede Gruppo ATTE)
Mercoledì 4 e 18 dicembre

Assemblea ordinaria

16 di febbraio alle 11:00, seguono pranzo e tombola

Gruppo di Novazzano

Centro diurno, via Casate 10, 6883 Novazzano, 077 408 60 94, cdnovazzano@attemomo.ch. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 14:00 alle 18:00, il sabato dalle 14:00 alle 17:30.

Oltre alle normali attività di ritrovo e socializzazione con gioco delle carte e delle bocce, sono previsti i seguenti appuntamenti:

Pranzi del martedì

3 dicembre; 14 e 28 gennaio; 11 e 25 febbraio

Pranzo di Natale

Martedì 17 dicembre

Tombola

Giovedì 19 dicembre con panettonata, 30 gennaio e 27 febbraio

Auguri di Natale e di Buon Anno

Lunedì 23 dicembre

Busecca di Carnevale

Martedì 18 febbraio

Pranzo con risotto di Carnevale

Domenica 23 febbraio

Ginnastica dolce

Corso settimanale suddiviso in due gruppi

Burraco

Tutti i martedì

Bocce

Tutti i venerdì da gennaio a marzo

Incontri e conferenze: date da definire

Restano riservate eventuali modifiche di calendario per cui vi preghiamo di consultare il programma mensile dettagliato presso il centro o sul sito internet dell'ATTE, dove troverete pure le altre attività o gite che sono in preparazione da parte della Sezione e dei vari Gruppi.

Gruppo Valle di Muggio

Informazioni e iscrizioni: Miti, presidente, tel. 091 683 17 53, e Gabriella, segretaria, tel. 091 684 13 78, oppure contattando le responsabili locali:
Bruzella: Rosetta tel. 091 684 12 00
Cabbio: Susy tel. 091 684 18 84
Caneggio: Yvette tel. 091 684 11 57
Morbio Sup: Maris tel. 091 683 22 16
Morbio Inf: Elena tel. 091 683 42 60

Pranzo di Natale

Giovedì 12 dicembre, luogo ancora da stabilire.

Assemblea ordinaria

Mercoledì 12 febbraio, presso la ex palestra di Morbio Superiore, ore 14:15

Informazioni mancanti seguiranno tramite il settimanale L'Informatore. Restano riservate eventuali modifiche di calendario. Consultate il programma mensile dettagliato presso uno dei nostri centri o sul sito internet mendrisio.atte.ch.

Capita spesso che arrivino in redazione segnalazioni di libri ai quali i mittenti desiderano dare visibilità sulle pagine della nostra rivista, per i motivi più diversi. Non sempre è possibile farlo, ma quando si presenta l'opportunità, cerchiamo di coglierla, a maggior ragione se la pubblicazione tocca un tema importante.

È il caso di "Il filo spezzato" (Edizioni Dadò, 2022) di Fausta Pezzoli-Vedova, un testo nel quale l'autrice racconta la sua esperienza di familiare curante durante gli anni di malattia del marito affetto da una grave demenza vascolare. Una testimonianza intensa, che nel 2022 è stata premiata al Concorso nazionale Terza Età Creativa.



Di tutt'altra natura, invece, è la raccolta di aforismi firmata da Livio Zanolari "Cavie online" (Salvioni Edizioni, 2024) nella quale, si legge nella presentazione, "convergono riflessioni sia sulle notevoli opportunità sia sui tanti timori del nostro tempo, in cui l'uomo tenta di controllare l'intelligenza artificiale (IA), che a sua volta controlla



l'uomo già da tempo. Lo assiste, e lo aiuta. Il titolo del libro è dettato da uno stato d'animo, a volte pervaso da preoccupazioni che serpeggiano nella società multi-schermo. Un invito a rendersi conto che lo sviluppo nel campo dell'IA nasconde parecchie insidie, specie in ambiti sensibili come la crescita dei figli o l'educazione scolastica".

Dal canto suo, il nostro socio Claudio Troise ha dato alle stampe l'anno scorso "Il bimbo di Mariupol e altri racconti" (Edizioni Bolongaro, 2023) la cui storia narra di un bambino abbandonato fra le macerie della guerra tra Russia e Ucraina che viene accolto, insieme ad altri orfani, nel Canton Ticino. Avrà un futuro di speranza e pace? Si chiede l'autore con l'intenzione di infondere, tramite i suoi racconti, un messaggio di speranza.

Chiudiamo questa breve carrellata con un romanzo dal sapore spettrale, scritto dalla nostra socia Antonia Delmenico, ovvero "Il fantasma del Naviglio", uno spettro che fa la sua apparizione ogni notte di luna piena. Protagonista della storia è Sveva, una giovane studentessa zurighese, trasferitasi a Milano per frequentare l'Università. Attraverso le sue esperienze emergono atmosfere del passato che si intrecciano con il vissuto di una giovane donna dei giorni nostri. Il libro è in vendita alla Libreria Lo Stralisco di Viganello, il ricavato è devoluto all'Associazione Alessia.

Renato Agostinetti è stato per diversi anni un apprezzatissimo collaboratore della nostra rivista, per la quale ha curato la rubrica Satyricon, sotto lo pseudonimo di L'ago d'Ago. Come tutti, abbiamo appreso della sua scomparsa con molta amarezza. Gli rendiamo qui omaggio, proponendo uno dei suoi testi, uscito sul primo numero del 2016. Con la sua bella ironia, si prendeva gioco, in quell'occasione, di un regalo ricevuto a Natale. Si trattava di un iPhone o meglio di un YPhone...



L'Yphone

Me l'hanno regalato per Natale. L'ho sempre odiato, mi dava fastidio veder tutta sta gente alle prese con l'ultimo modello di Yphon sul treno, alla fermata del bus, ai tavolini dei bar, nei ristoranti. Io tutta sta gente l'ho criticata ed ero in buona compagnia. «Guarda quei due, neanche si parlano, lì tutt'e due a smanettare sul telefonino». «Hai visto quei quattro ragazzi? Messaggi? No, al giorno d'oggi i ragazzi non si parlano più, si messaggiano, non se ne può più!».

Ora ce l'ho anch'io, mi sono recato in uno Swisscom shop e ho potuto sceglierlo. «Mi raccomando, non troppo complicato». «Tranquillo signore: all'interno del contenitore c'è un foglietto con le istruzioni e se ha un problema ce lo faccia sapere».

Un problema? Dieci, venti, cento problemi. Bon, per accenderlo va bene, schiacci un tasto (l'unico che c'è) e l'yphone si accende. Poi inizi a digitare le icone, ce ne sono una quindicina, fa niente, digito messaggi, voglio mandare un messaggio a mio figlio per provare e anche per dimostrarli che ne sono capace.

Va bene, cominciamo. Voglio scrivere: «Vedi che ce l'ho anch'io e so usarlo?». Ve... «vediamo», no, voglio scrivere «vedi», riprovo: «vedo», sto perdendo la pazienza: «VOGLIO SCRIVERE VEDI!». Digito «vedi» e finalmente me lo prende, vado avanti: che... appare «cheta», riprovo: «cheto». Mia nipotina di quattro anni mi vede innervosito e interviene: «Nonno, devi guardare qui, poi schiacci qui, vai avanti e quando hai finito schiacci "invio" e il messaggio parte; a chi vuoi spedirlo? Al papà, ok, dammi l'yphone che lo faccio io».

Mi sento distrutto, l'autostima se n'è andata a quel paese, spulcio il catalogo dei corsi per adulti e m'iscrivo al corso, oppure mi faccio spiegare tutto dalla mia nipotina di quattro anni, massi dai, è gratis...

CRUCIPANETTONE



ORIZZONTALI: **2** La terra di Santa Claus - **6** Sempreverde - **11** Uno dei Magi - **12** La notte più lunga dell'anno - **13** È trainata dalle renne - **15** Il re degli spumanti - **16** Fa coppia con i canditi nel panettone

VERTICALI: **1** Il Natale degli antichi romani - **3** Decorazione - **4** Piccole monete vegetali - **5** Un brindisi augurale per le feste - **7** Bevanda calda e profumata - **8** Pianta sacra ai druidi - **9** Con il suo naso rosso illumina la strada - **10** Frutto dai semi preziosi - **14** Guida nel cielo



G.A.B.
CH-6501 Bellinzona

P.P./Journal
CH-6501 Bellinzona

LAPOSTA 

Dal 31 dicembre 2024 ascoltaci sul DAB+



**Segui Rete Uno, Rete Due e Rete Tre
sul digitale con un apparecchio radio DAB+**
oppure in internet all'indirizzo rsi.ch/audio o scarica l'APP RSI.

**Per sapere se la tua radio è DAB+
e per qualsiasi altra domanda contattaci:**

chiamaci al **058 135 91 60**

scrivi una mail a comunicazione@rsi.ch

o visita il sito dabplus.ch/it

RSI Radiotelevisione
svizzera